

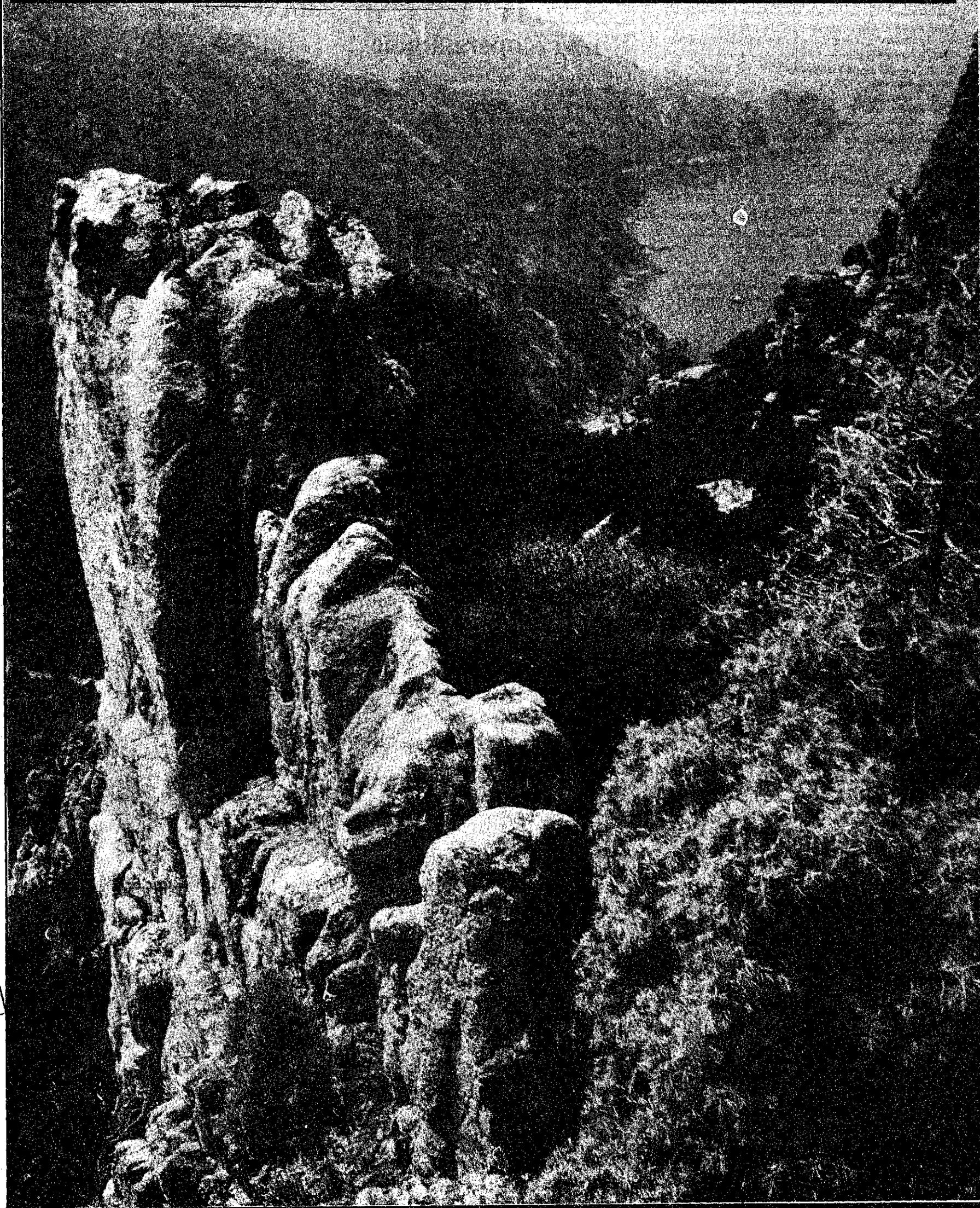


LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 54 nuova serie
N. 6
1 aprile 1984

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 111/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1831 da Gaspare Pasini.
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Marloia Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanonì

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copla: ai soci L. 500, ai non soci L. 1.000.
Abbonamenti: ai soci L. 7.200, ai soci giovani L. 4.200, ai non soci L. 15.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 14.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948.

In copertina: Escursionismo in Corsica. (Foto Augusto Zanonì).



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

Avvisi

Commissione Lombarda Rifugi e opere alpine

La nuova Commissione si è riunita nel 1983 due volte: il 4 giugno per l'insediamento e l'8 ottobre, oltre ad una riunione il 25 febbraio 1984.

In base al Catasto dei rifugi ed ai dati raccolti con l'indagine tuttora in corso è stato possibile aggiornare l'elenco dei rifugi delle Sezioni lombarde, assegnando agli stessi dei nuovi punteggi secondo i dati aggiornati e con criteri di maggior valutazione dell'importanza alpinistica.

Il contributo di manutenzione ordinaria di L. 25.000.000 del 1983, per lavori del 1982, è stato pertanto suddiviso fra 36 Sezioni in luogo delle 25 dello stanziamento precedente.

Per quanto riguarda l'indagine in corso sui rifugi delle Sezioni lombarde non ci sono ancora pervenute le schede di 28 rifugi appartenenti a 16 Sezioni e di 11 bivacchi di 5 Sezioni; pertanto l'elenco è ancora suscettibile di ulteriori aggiornamenti.

Il Consiglio centrale nella sua riunione del 22 ottobre 1983 ha deliberato la costituzione della nuova Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine ed ha approvato il nuovo regolamento della stessa che ci auguriamo possa essere distribuito al più presto a tutte le Sezioni affinché le stesse possano adeguarsi alle nuove procedure.

Il presidente
Norberto Levizzani

Commissione Lombarda Scuole Sci-alpinismo

La Commissione, costituita per la prima volta durante il Convegno delle Sezioni Lombarde tenutosi a Gallarate il 27.3.1983, è stata nominata dal Comitato di Coordinamento il 30 maggio e ratificata dal successivo Convegno svoltosi a Clusone il 23 ottobre. Ha potuto così riunirsi, durante l'anno, in due occasioni: il 15 ottobre a Milano; il 28 novembre a Bergamo.

Dopo l'insediamento, preso atto della necessità di mantenere stretti contatti con gli organi regionali e centrali del sodalizio, ho definito un «piano di lavoro programmatico» che prevede: Elaborazione di una bozza del regolamento commissione; Riunioni tra i direttori delle scuole lombarde; Organizzazione Corsi ISA con direzione tecnica di INSA facenti parte della Scuola Centrale; Promozioni di aggiornamenti tecnici per INSA ed ISA lombardi; Istituzione di un albo regionale INSA/ISA/Aiuto Istruttori; Contatti con la Commissione regionale Scuole Alpinismo; Contatti, attraverso il Comitato di Coordinamento, con la Regione Lombardia.

Al momento in cui scriviamo sono già stati realizzati alcuni dei punti previsti (riunioni direttori - aggiornamenti tecnici) mentre i rimanenti sono in fase di avanzata organizzazione.

L'indagine conoscitiva, sulla consistenza scuole lombarde, ha messo in evidenza i dati più significativi della loro attività nel 1983:

Sezioni organizzatrici n. 42; Scuole (Nazionali, Intersezionali, Sezionali) n. 26; Corsi effettuati n. 31; I.N.S.A. attivi n. 49; I.S.A. attivi n. 57; Aiuto Istruttori attivi n. 130; Allievi partecipanti n. 597.

I dati relativi al numero istruttori ed allievi sono purtroppo incompleti in quanto non pervenute le relazioni di sei scuole. Si evidenzia comunque, ancora una volta, il crescente interesse per queste attività ed il conseguente impegno richiesto agli istruttori a cui è perlomeno doveroso porgere i più sentiti ringraziamenti per la disponibilità, la preparazione e la dedizione che, senza interruzione di continuità, offrono ai soci delle nostre sezioni.

Rallye del Resegone Trofeo Asolo Sport

Il rallye si svolge su un percorso di circa 20 km in una sola giornata, e si articola in 5 prove di cui 2 di velocità, 2 di regolarità ed 1 a tempo fisso.

Anche per motivi di sicurezza la gara si svolge a coppie, e per ora il loro numero è limitato a cinquanta. Da quest'anno è stata fissata per questa manifestazione la seconda domenica di giugno e cioè il 10 di giugno.

L'invito è rivolto a quegli atleti che praticano in montagna gare di regolarità o di velocità, e per i quali l'adattamento ad una prova diversa alla loro specializzazione risulta di preparazione non eccessivamente impegnativa.

Il rallye escursionistico del Resegone - Trofeo Asolo Sport — è dotato di un monte premi assai ricco, in quanto può godere dell'appoggio di ditte specializzate in articoli di montagna, quali la Asolo, la Camp, la Francital e la Longoni Sport.

È stanziata inoltre una cifra da suddividere in modo proporzionale fra le coppie provenienti da fuori Lombardia, in modo da alleggerire le spese di trasferta.

La Società che l'organizza auspica una larga partecipazione, estesa soprattutto alle diverse regioni d'Italia; in modo che gli atleti partecipanti possano fare da portavoce anche presso le loro Società per iniziare una più larga diffusione di questo tipo di competizione.

Per Lecco il rallye è un'occasione anche per meglio far conoscere le bellezze delle sue montagne, dalle propaggini fino alla cima del Resegone, che viene appunto toccata in una delle sue prove, attraverso anche i numerosi rifugi collocati a varie quote.

Il rallye con relativo regolamento viene illustrato in un apposito pieghevole che la Sezione U.O.E.I. di Lecco invia alle Società alpinistiche di tutta Italia: chi fosse interessato può comunque richiedere liberamente il regolamento alla Sezione U.O.E.I. di Lecco - via alla Chiesa, 23 interno - 22053 Lecco, quartiere di Germanedo - tel. 494772.

Eliski

Un fatto e qualche commento, scusandomi se mescolerò le cose, contrariamente alle buone regole: sono ancora troppo indignato e sconcertato.

Lunedì 27 febbraio, rete 2: la trasmissione televisiva Sereno Variabile comprende un servizio speciale su Madonna di Campiglio (e, in parallelo, su Cortina), con un'intervista a personalità locali. Cura l'intervista il conduttore della trasmissione, Osvaldo Bevilacqua, il quale, pur facendo da anni queste cose, non riesce a sollevarsi dalla più piatta banalità e incoerenza, e affronta a ruota libera, senza il minimo spirito critico, il tema dell'eliski.

Il primo interlocutore è l'assessore comunale al turismo, il quale, dimenticando forse che senza natura integra non ci potrà più essere turismo, si lancia in un panegirico sull'eliski, che definisce:

- 1) pratica sportiva;
- 2) attività d'avanguardia;
- 3) per niente costoso.

E già fin qui ci sarebbe da ridere. Ma il bello, come il solerte amministratore tiene a sottolineare, è che lo si pratica nella meravigliosa zona — udite udite! — del Parco Naturale Adamello-Brenta (e le immagini ce ne danno un esempio sul Brenta).

Abbiamo toccato il fondo? Forse no, perché interviene una guida alpina famosa, notissimo scalatore: Cesare Maestri.

Lo stimavo nonostante gli eccessi e il caratteraccio, ma ora non più tanto: preoccupato, pare, solo dell'incolumità degli sciatori-trasportati, ricorda che questa pratica è pericolosa, perciò va fatta con una guida. Immagino che la guida sia lui, e allora si spiega tutto.

Così abbiamo regalato, coi nostri soldi (leggi: canone di abbonamento obbligatorio alla TV), tanta pubblicità gratuita e ben confezionata a una pratica che ha ben poco di sportivo, che ha come scopo solo la speculazione più ottusa, sfrutta lo snobismo e il portafoglio di gente piena di boria e di amore fasullo per la montagna, e che in altri stati dell'arco alpino è già stata messa al bando.

Il CAI, la SAT e tutte le associazioni alpinistiche, protezionistiche e naturalistiche, e i pubblici amministratori più intelligenti, non possono stare a guardare, ma devono denunciare senza mezzi termini questa attività, e farla smettere.

È mai possibile che nel Trentino, mentre si chiudono le strade forestali ai veicoli a motore, gli elicotteri possano tranquillamente svolazzare in un parco? Che ne pensa l'assessore provinciale al turismo? È coerenza questa?

È con questa mentalità di sfruttamento ignobile e miope che poi magari si fanno schiantare a terra le cabine delle funivie (per fare una corsa in più), o si mandano sprovveduti sciatori a morire di slavina su una pista non ancora battuta, dopo una nevicata abbondante.

Grazie per quello che potrete fare per metter fine a questa attività da rapina e a questo tipo di disinformazione demenziale.

Mario Colombo

Serate

Couloir - Fantasma Avventura nei più straordinari canaloni di ghiaccio delle Alpi

Nuovo fotodocumentario in dissolvenza sonorizzato di Gian Carlo Grassi.

È disponibile unitamente a locandina a colori per serate di un'ora complessiva di proiezione.

Per informazioni, rivolgersi a:

Grassi Gian Carlo - via Fucine Inferiori 5 - 10055 Condove (To) - Tel. (011) 96 44 163.

Fitz Roy

Su «Lo Scarponne» n. 3 del 16 febbraio 1984 (pag. 8) leggo che E. Salvaterra, M. Giaroli e E. Orlandi hanno compiuto la quarta ascensione del Fitz Roy per la Supercanaleta; si tratta tuttavia del quinto percorso (comunque complimenti!).

Infatti, dopo la prima degli argentini Fonrouge e Comesana (1965), risultano le seguenti ascensioni:

Febbraio 1977: Mike Weiss e Jean Afanasieff (AAJ 1978, n. 52, pag. 584);

Gennaio 1878: Charlie Fowler e Mike Munger (AAJ 1980, n. 53/2, pag. 598);

Gennaio 1980; Marius Norstad e Mugs Stump (AAJ 1982, n. 56, pag. 194).

Piero Nava

Meeting dell'arrampicata abruzzese

Domenica 27 maggio

Incontro con gli scalatori abruzzesi e non, per trascorrere una giornata ad arrampicare su una palestra di roccia tra le più complete in Abruzzo. Località: «Lo Sciattolo».

Indicazioni più dettagliate verranno fornite in sede organizzativa.

Aiuto sulle scale

Cari amici dello Scarponne, AIUTO!

Questo è il problema.

Fino a qualche anno fa, chi arrampicava per monti, qui in Italia e all'estero, si regolava, più o meno, per scegliere le vie a lui adatte, con la scala di difficoltà concepita da Welzenbach.

Ci si è però accorti, abbastanza giustamente, che era un po' ristretta e si è dunque pensato di allungarla, ufficialmente mi pare fino al VII grado, qualcuno addirittura sino al (impensabile, almeno per me) XI grado.

E, come non bastasse, sono sbarcati anche da noi gli americani: con loro si sono portati la Coca Cola e due scale nuove.

Una per la libera in montagna — i famosi 5 punto ecc. ecc., fino al «mitico» 5.12b —, l'altra solo per il bouldering e le palestre con le B davanti.

I francesi, talmente nazionalisti da cancellare dai loro vocabolari addirittura certi «anglicismi» correnti in tutto il mondo (vedi, ad es. cameraman), hanno chiaramente stilato la loro scala, peraltro più chiara di quelle made in USA, fatta di T, TD, S, VS, eccetera eccetera.

Quasi tutto accettabile, forse un po' complicato il metodo americano; ma ecco la novità, almeno per me.

«Arrampicare ad Arco»; un pamphlet edito a cura della casa produttrice «La Sportiva», dedicato alla parete che sorge dietro la cittadina trentina.

Un bell'esempio di come coniugare felicemente pubblicità e notizie, ma...

Perché c'è un ma.

Le vie, dalle fotografie riportate, sembrano belle e sostenute, anche se la maggior parte molto corte.

Vediamo queste difficoltà in gradi, si dice il volontoso e curioso giovane alpinista, che se non sono troppo difficili ci faccio un salto con gli amici.

6a, 6b, 6c, 6a/b, 7b, 6b/c, 7a...

Oddio, ma che significa?

Ma la spiegazione è al fondo, onestamente, di ogni pagina; cito «la valutazione delle difficoltà è espressa secondo il metodo di progressione Rotpunkt che non concepisce interruzioni, riposi e voli, tra un punto di sosta e l'altro».

Oddio-bis!

Ma che roba è?

Neanch'io ho mai concepito interruzioni e tanto meno voli tra un punto di sosta e l'altro, e nemmeno Welzenbach, credo; e un riposino su una parete con dislivello di 200 metri — come da depliant — non mi pari stoni tanto...

A meno che questo Rotpunkt non faccia di cognome Stakanov... anche se sostengo ancora che su 200 metri grado V+, costante, un riposino al di fuori delle soste non ci stia proprio tanto male.

Vengo al dunque, amici dello Scarponne: che diavolo è questa scala Rotpunkt, e come si può compararla a quella di Welzenbach, che è l'unica che, per quanto possibile, credo di riconoscere abbastanza bene?

Grazie, grazie, grazie!

Marco Vegetti
Sezione di Milano

È nata l'Unione Speleologica Pratese

Il 1983 segna la fusione dei vari gruppi pratesi che si interessano di speleologia. Dopo approcci che datano da anni, con assemblea nella sede della sezione «E. Bertini» del CAI, il 29 settembre 1983 si è costituita l'U.S.P. (Unione Speleologica Pratese), nella quale sono confluiti il Gruppo Speleologico Pratese (CAI), lo Speleo Club Prato e il Gruppo Autonomo Speleologia.

Prima iniziativa dell'U.S.P. è stata l'organizzazione del corso Propedeutico di Speleologia, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Prato. Il Corso è consistito in sei incontri teorici e due pratici, con visite alla Grotta del vento a Forno-

valasco e al laboratorio sperimentale ipogeo di Forra Lucia.

Una nuova grotta è stata aperta ed esplorata in Calvana, in collaborazione con l'Unione Speleologica Calvanese. Vi sono stati ritrovati interessanti cocci medioevali e di epoche precedenti, da cui il nome di «Grotta dei Cocci» che gli è stato imposto.

Infine la buona notizia che è alle stampe il libro «Carsismo e Grotte della Calvana», a cui da anni sta lavorando il gruppo degli speleologi del CAI.

Rettifica

Ringraziamo per recensione al volume 3 x 8000 di Reinhold Messner apparsa su «Lo Scarponne» del 16 febbraio.

Vorremmo però segnalare che il libro è edito da De Agostini e non da Zanichelli come erroneamente indicato nell'articolo. De Agostini è infatti l'editore di tutti i più importanti libri di Messner, fra cui Everest, Nanga Parbat, K2, Settimo Grado, Orizzonti di Ghiaccio.

Con tante scuse all'Editore e ai lettori!

Incidenti alpinistici

Data la continua richiesta di notizie sulle conclusioni tratte durante la tavola rotonda sul tema «Responsabilità civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico» tenutosi a Verona, si informano gli interessati che appena approntata la stesura delle relazioni presentate ne verrà data notizia su Lo Scarponne affinché chi lo desidera possa richiederle.

Cerco

Gestione

Sarei interessato assieme ad un amico, alla gestione o custodia di un rifugio, preferibilmente in Trentino.

Chiunque abbia una proposta da farmi in tal senso è pregato di mettersi in contatto telefonico con Paolo: 0464/71893 - Folgaria (Tn).

Lavoro o gestione

Siamo due alpinisti e cerchiamo lavoro o gestione in un rifugio alpino. Lingua conosciuta francese ed inglese. Per ogni notizia o colloquio rivolgersi a: Paolo Mosca - viale Mazzini 117 - 67039 Sulmona (Aq) - Tel. 0864/33994.

Gestione

Rosangela ed Emilio cercano rifugio da gestire per tutto il periodo dell'anno, montagna medio-alta preferibilmente nell'arco alpino. La regione o la zona non costituiscono alcun problema.

Indirizzare a: Baraggia Rosangela - Via Molinetto 3 - 20059 Vimercate (MI)

Lavoro

Cerco lavoro per i mesi di giugno e luglio, come inserviente, in un rifugio.

Non mi stanco mai, so cucinare e canto anche bene (!!).

Elena Montessori, Via Fouché 9 - 20154 Milano - Tel. 3181935 (orario serale o mattino presto).

Lavoro

Ho 30 anni, sono in possesso del diploma di scuola media superiore (geometra), ma purtroppo non ho nessuna esperienza di vita montanara.

Vorrei lavorare per qualche mese in un rifugio per conoscere la vita e l'ambiente di tale lavoro.

Vacca Sauro Remo - Via Bressan, 38 - 09010 Cortoghiana (CA).

Croci e firme

L'articolo del nostro valido collaboratore, giornalista e alpinista da alquanti lustri, ha scatenato fautori di diverse tendenze a scrivere alla redazione sostenendo le proprie tesi.

Fulvio Campiotti, la miccia detonante, mi scrive, dopo la risposta di Giovanni Poli (L.S.2/84) «Non merita una risposta».

Giuro, non avevo né visto, né letto, la lettera «Dico la mia» del diciottenne Giovanni Poli del C.A.I. di Milano: me l'ha segnalata l'amico Omero Quaglia di Milano il quale mi suggerisce di «insegnargli che, prima di fare delle stupide ironie riesca, per prima cosa, a raggiungere la nostra età e poi, alla nostra età, a raggiungere le nostre cime». Dal canto mio aggiungo che il Poli non merita una risposta da parte mia; lo valorizzerei troppo.

Fulvio Campiotti

Contravvenendo a un ben preciso proponimento, riproduco la lettera del socio Claudio Cotogno di Brescia, soprattutto come esempio di come si possono dire chiaramente le proprie ragioni senza trascendere.

Leggendo la rovente lettera del giovane socio Giovanni Poli di Milano pubblicata sul n. 2 dell'1-2-1984 de «Lo Scarpone» e relativa all'articolo di Fulvio Campiotti apparso sul numero 22 dello scorso anno, non si può fare a meno di notare, negli scritti di entrambi, atteggiamenti poco elastici, ancorati a punti di vista alquanto distanti fra loro. Ad esempio, il sig. Poli, difendendo strenuamente chi incide con nomi e date le croci poste sulle vette, potrebbe considerare che costoro si concedono una libertà eccessiva quando segnano in modo permanente ciò che è di tutti, fosse anche per il solo fatto che esiste sicuramente qualcuno che non gradisce la cosa. Viene poi spontaneo pensare che, fra tali «incisori», ve ne saranno di quelli che conservano la stessa abitudine anche in presenza di rocce, alberi ed opere d'arte, la qual cosa è indiscutibilmente un vandalismo da condannare.

Vero è, tuttavia, che le costruzioni simboliche, quando superano certe umane dimensioni, non si confanno pienamente alla bellezza selvaggia di luoghi con antropizzazione ancora scarsa o assente. Il fatto è che le croci collocate sulle cime son parte di quell'alpinsimo spirituale e forse anacronistico che vedeva nel raggiungimento della vetta una vittoria dell'uomo sulla natura, ma anche, e forse soprattutto, un momento di meditazione un po' trascendente, quasi un riavvicinamento a Dio, che la religione Cristiana vuole situato indefinitamente in alto. E qui il nostro focoso Giovanni Poli potrebbe immaginare che probabilmente Fulvio Campiotti non è più giovanissimo, guardando meno drasticamente al suo desiderio di trovare le croci intatte quando raggiunge le sue mete, estate o inverno che sia. Vorrei concludere ricordando al socio Poli un sistema, che non dovrebbe scontentare nessuno, per comunicare ai posteri il raggiungimento di una cima, ossia utilizzare un apposito libro per le firme, soluzione già adottata da tempo su diverse montagne e attuabile ovunque se ne avverta l'opportunità.

Maria Lidia Bertinotti su carta intestata della LIPU, Lega Italiana Protezione degli Uccelli, continua: «A questo proposito, mi sia consentito aggiungere poche parole riguardo a tutti coloro che, non meno vistosamente e stupidamente, ritengono di ricordare ai posteri il loro passaggio in parchi e giardini, incidendo cortece d'alberi, pianticelle, piante grasse e tutto quanto capita sottomano.

Forse non hanno mai pensato che i cuori trafitti e le firme svolazzanti danneggiano irrimediabilmente le specie vegetali e che tutti hanno il diritto di ammirare la maestosa bellezza delle piante integre e illese, siano esse delicate betulle che poderose querce?».

Flavio Marini, CAI Milano, precisa: «Mi sono recato più volte in cima al citato monte, e l'ho trovato senz'altro il rilievo più interessante dei dintorni, sia per la forma (anche se non mi sembra assolutamente il caso di tirare in ballo il Cervino), sia per la vista che, grazie alla sua posizione isolata, si gode dalla vetta.

Ritengo che, se proprie si deve parlare di «deturpamento» dell'ambiente, questo sia proprio da attribuirsi a tale croce, alta circa quattro metri e con

apertura di bracci di circa due, assolutamente sproporzionata per un rilievo del genere.

Penso che l'enfasi retorica ed il tono da crociata (è veramente il caso di dirlo!) usati nell'articolo, siano assolutamente fuori luogo, e che l'insana abitudine di porre orpelli di varie religioni sulla cima delle montagne dovrebbe cessare».

Posso dire anche la mia?

Non amo croci, statue o presepi ne sulle vette né in fondo agli abissi. Le opere di Dio o della natura mi piacciono così come sono state fatte, ma non amo nemmeno le scritte più o meno commemorative. Come dice Messner: «Lasciate solo le orme sulla neve. Il vento le cancellerà presto e la vetta sarà ancora intatta per chi arriverà.»

Mariola Masciadri



CENTRO TARENTINO ESPOSIZIONI

Salone dell'alpinista e dell'escursionista

28 aprile / 6 maggio - Trento

A dirigere questo Salone, organizzato dal Centro Trentino Esposizioni, è stato chiamato fin dall'inizio un esperto della montagna, dell'avventura e dei relativi materiali, Franco Perlotto, specialista del climbing e recente vincitore del Salto Angel nel cuore dell'Amazzonia.

Allestito su oltre duemila metri quadrati interamente coperti, il Salone dell'alpinista e dell'escursionista è una mostra altamente specializzata e riguarda in particolare i settori dell'arrampicata, del trekking, dello sci-alpinismo, dell'avventura nelle sue forme più spinte con una partecipazione rigidamente limitata alle ditte produttrici.

La formula espositiva adottata è stata raccolta dagli stessi espositori con entusiasmo in quanto i prodotti vengono «ambientati» e presentati nel loro impiego dinamico, grazie all'allestimento e alle scenografie di affermati arredatori. Tra l'altro, nei vasti saloni è allestita una palestra artificiale che consentirà prove pratiche e dimostrazioni dei materiali in esposizione, effettuate da esperti rocciatori, free-climbers e specialisti di ascensioni su ghiaccio.

In programma sono anche dimostrazioni dal vivo in pareti scuola situate nelle immediate vicinanze della città.

I settori su cui il Salone si articola nella sua forma inedita, che non ha paragoni in Italia, sono in particolare quelli dell'arrampicata su roccia, delle ascensioni e spedizioni su ghiaccio, dello sci-alpinismo, dell'alpinismo d'alta quota, delle più moderne forme di alpinismo, quali il rock-climbing e il free-climbing.

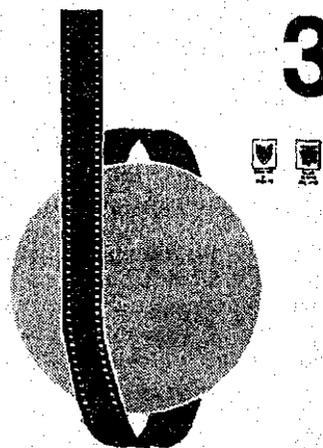
Altri stands sono dedicati all'editoria alpinistica: dai libri tecnici alle guide, dai volumi variamente in tema alla cartografia alpina, dalle pubblicazioni specialistiche di grandi collane alle riviste specializzate. Uno stand sarà, come lo scorso anno, riservato all'editoria del Club Alpino Italiano. I visitatori, italiani e stranieri, potranno valutare l'interesse e le varietà delle opere editte dal CAI.

Particolare rilievo sarà dato alla celebrazione dei cinquant'anni di pubblicazione della prestigiosa collana «Guida monti d'Italia» in coedizione con il Touring Club Italiano, collana curata ora da Gino Buscaini.

Un settore nell'area espositiva sarà infine riservato alle proiezioni di filmati, di video-tape e consimili d'ambiente alpinistico, legati al tema del Salone e del Filmfestival.

Festival internazionale film della montagna e della esplorazione «Città di Trento»

Trento 29 aprile - 5 maggio 1984



Anche quest'anno la settimana del Filmfestival di Trento si annuncia interessante per contenuti e densità di impegni per tutti.

Non è ancora trapelato nulla circa i film che anno passato vittoriosi la prova della selezione, se ne avremo notizia in tempo utile non mancheremo di farne partecipi i lettori.

Per quanto riguarda l'

INCONTRO ALPINISTICO INTERNAZIONALE

organizzato anche quest'anno dal Gruppo Orientale del Club Alpino Accademico si conosce il tema che sarà dibattuto alla tavola rotonda: «Influenza dell'attività editoriale e del giornalismo sull'alpinismo». Il tema, già di per sé molto vasto e interessante, trova nuovo e rinvigorito motivo di interessamento in questo periodo, che dura ormai da alcuni anni, in cui l'editoria di montagna sta ottenendo successi o comunque spazi mai sperati prima.

Con lo sviluppo della pratica alpinistica a tutti i livelli, dall'escursionismo alla più incredibile danza oltre il settimo grado, anche la necessità di libri o più generalmente di divulgazione dell'argomento si è fatta sentire incidendo notevolmente sulle scelte degli editori.

La rosa degli invitati alla tavola rotonda è abbastanza vasta da assicurare un incontro interessante. Hanno già risposto affermativamente Guido Tonella, Accademico del CAI, giornalista di montagna, relatore dell'opuscolo sul centenario UIAA; Bruno Romano per la casa editrice Dall'Oglio che propone in questi giorni la traduzione italiana del libro di Livanos «Cassin; c'era una volta il sesto grado» (vedi «Lo Scarpone» 1/84) e forse ci sarà anche Livanos «le greci».

Ci sarà Lodovico Gaetani, presidente della Commissione Pubblicazioni del CAI; questa Commissione si occuperà particolarmente della mostra-mercato dell'editoria del CAI che troverà spazio in un padiglione di Trentino Esposizioni.

Altri nomi di sicuro richiamo: Alessandro Gogna, Renato Moro, Spiro dalla Porta Xidias, il dolce Bernard Amy, l'autore di uno dei più completi ed esaurienti libri che trattano di alpinismo; Toni Hibelner che sa tutto sui periodici di alpinismo in Germania e il mitico Ron Fawcett per la Gran Bretagna.

Naturalmente in oltre un mese si pensa che le adesioni aumenteranno considerevolmente.

Un momento particolare dell'incontro alpinistico sarà dedicato al K2 la montagna due volte italiana. Per la prima spedizione saranno presenti, confermati a tutt'oggi, il professor Ardito Desio e Achille Compagnoni, e per la seconda vittoria il capo spedizione Francesco Santon che speriamo si trascini anche altri componenti.

Ricordiamo che eventuali relazioni sull'argomento verranno distribuite tradotte nelle più usuali lingue in modo da poter entrare subito nel vivo della discussione. Arrivederci a Trento! Veniteci tutti!

Corsica, un invito

Era l'anno 1971, al sole, sui prati che da poco avevano lasciato il loro manto nevoso, conversando naturalmente su progetti di montagna sia nella imminente primavera che nella futura estate, ci ricordammo che un nostro amico di Carrara ci aveva raccontato di una sua gita in Corsica e precisamente al Monte Cinto, dove aveva partecipato ad una operazione di salvataggio prelevato da un elicottero della Gendarmeria Francese, insomma un racconto che rievocato da noi in quel giorno ci fece gettare le basi per una minispedizione in quell'isola che doveva poi essere la nostra meta per diversi anni.

Decidemmo di partire ai primi di agosto di quel 1971, componenti: lo scrivente, due amici, un amico con moglie e tre figli piccoli ed una Signorina Professoressa che portando i pantaloni non fu mai considerata donna.

Partenza in treno fino a Livorno dove alla mezzanotte con una nave della Tirrenia ci si imbarcò alla volta di Bastia, la notte passata sul ponte della nave, senza nessun conforto neanche per sedersi, fu trascorsa in progetti, previsioni e tanti punti interrogativi. Sbarcati al mattino successivo alle ore 7 (perché prima i funzionari del porto di Bastia non entravano in servizio) ci ritrovammo stanchi ed assonnati in territorio corso; prima cercammo un albergo per lasciarci la moglie ed i ragazzi del nostro amico, lo trovammo a Pietra Nera, albergo buono e con prezzi accessibili alle nostre finanze, quindi depositata la famigliola al mare, ci accingemmo a trovare un taxi che ci portasse all'Haut d'Asco. Trovammo un parmigiano-corso che in una sola macchina caricò tutti i nostri bagagli, noi 5 + lui e così via per i tortuosi saliscendi delle strade della Corsica che non consentono anche oggi elevate velocità; in circa due ore coprimmo la distanza che separa Bastia dall'Haut d'Asco a quota 1400 circa.

Arrivati dove la strada termina in un grande piazzale e dove era allora uno chalet ristorante con 5/6 piccole camerette per dormire, rimanemmo stupiti dallo scenario alpino tutt'intorno a noi.

Entrammo nel locale e come si dice «in punta di piedi» ci accostammo a quei corsi un poco timorosi, però fu una reazione felice, la reciproca simpatia non tardò ad affiorare, trovammo subito quel punto di incontro che nemmeno ci sognavamo di trovare, il corso non ha pregiudizi verso l'italiano, anzi se può rendersi utile lo fa di vero cuore, tanto poi che oggi a distanza di anni l'amicizia è tale che quando mi scrivono iniziano con «Caro Amico» è questo detto da un corso è veramente un segno di affetto; li ho avuti ospiti a casa mia e li avrò ancora in novembre per fargli visitare sia Firenze che parte della Toscana.

Il posto è meraviglioso, siamo alla testata del Plateau de Stagno, dove prima era il modesto chalet, oggi vi è aggiunto un discreto alberghetto, con camere pavimentate a moquettes - bagni docce ecc. Insomma tutti i confort necessari, oltre ad una buona ed abbondante cucina.

Guardando da sinistra verso destra oltre la lunga valle verso il mare, si erge la cresta del monte Borba che arriva al suo colle sui 2200 metri circa, in un taglio di detta cresta si intravede il Monte Cinto che

si eleva fino ai 2709 metri, degradando verso destra il panorama scorre fino ad incontrare il Capo Larghia, una cima con due ben marcate vette che ci porta a pensare allo Zanskar in quanto anche in agosto, sulla sua sinistra orografica si vede la foce Pampanosa sempre innevata e non è male avere una piccozza oppure un paio di ramponi per salirla, naturalmente anche una corda; a chiudere questo anfiteatro dalla Pampanosa si vede il Capo Rosso che porta poi ai 2556 metri della Punta Minuta, una montagna bellissima che partendo con una lunga cresta ed un susseguirsi di torri, guglie e pinnacoli colma alla vetta, il colle dello Stranciacone fa bella mostra all'orizzonte, divide la valle di Stagno dalla valla di Fango sul versante occidentale della Corsica. Alle spalle dello chalet abbiamo la punta Missodio 2201 m - punta Stranciacone 2115 m, la Muffetta 2148 m e capo Marcia 2154 m, la roccia è buona, granito e porfido la fanno da padrone, ma non mancano gli scisti ed i calcari, i sentieri sono segnati con caratteristici ometti di pietre e sono molto frequenti in modo da delineare bene il percorso che uno vuole fare, tranne il G.R. 20 che è segnato con pittura rosso/bianco molto bene visibile, percorso a tappe e molto faticoso che attraversa tutta la Corsica da nord a sud.

Sulla destra della Punta Minuta e che unisce al colle Stranciacone, una frastagliata cresta porta alla vetta del Pic Von Kebe, nome del maggiore pioniere delle montagne Corse ed al Col Perdù, un passo assai suggestivo da dove si scende nel circo della Solitudine, nome molto appropriato per la lontananza da tutti e da tutto. Per scendere in detto circo, alcuni anni fa furono collocati dalla Legione Straniera dei grossi canapi che ora sono stati rafforzati da catene in ferro, è un dislivello di circa 150 mt. che richiede cautela.

Dal Col Perdù si vede la Torre della Solitudine, la Gran Barriera che ci unisce alla Paglia Orba ed al Capo Tafonato con una serie di torri che a detta di tutti, abbisogna di un bivacco, si vede anche assai bene la lunga parete Est della Paglia Orba dove l'inglese Finsch si allenava in inverno per le sue imprese himalayane.

Potrei scorrere tutta la Corsica in itinerari non tralasciando la Valle Restonica che porta a due laghetti: il Melo ed il sovrastante lago Capitello, un laghetto fra le pareti di roccia, ma voglio ritornare ai miei amici corsi nella loro zona. Tutti i giorni eravamo in marcia verso itinerari nuovi, poi la sera ci riunivamo sulla terrazza dello chalet a decidere per il giorno dopo. La cortesia dei nostri amici era sempre presente con consigli ed indicazioni utili ai nostri intenti, si sorvegliavano bevande e molto Pastis (che poi non risultavano mai nel conto) e così i giorni passavano e venne quello del rientro con la reciproca promessa di tornare il prossimo anno.

Da parte mia ho cercato di tenere vivo il nostro rapporto di amicizia, auguri per le festività - interessamento ai loro problemi sia di cartoline illustrate per la vendita allo chalet e molte altre cose che normalmente vengono a fraporsi nelle fraterne amicizie; ci si compenetra e ci si immedesima come se fossero

cose nostre. Io che negli anni seguenti ho girato tutta la Corsica sui litorali e nell'interno, un minimo bisogno qualsiasi, dicendo di essere amico dei Guerrini di Asco (questo è il loro cognome) riuscivo ad ottenere tutto e nel migliore dei modi.

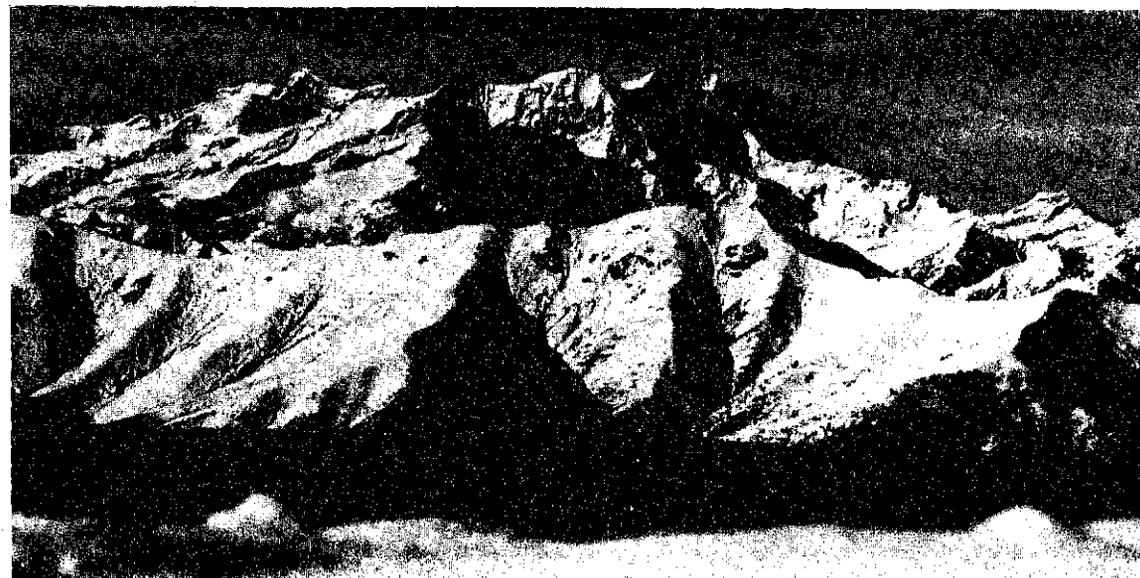
Il padre che poi era il Sindaco di Asco, ci ospitava in un pomeriggio a casa sua in Asco, e parlavamo di problemi comuni sia nostri italiani che loro (corsi) ci offriva del buonissimo Dom Perignon con pasticcini e così si teneva anche un rapporto a livello diplomatico oltre che alpinistico.

I Guerrini dello chalet, poi sul finire della nostra vacanza, una sera chiudevano presto il ristorante, adducendo l'ora tarda (che non era) la stanchezza del personale ecc. ma nulla vi era di vero perché ci si ritirava tutti nel locale adibito a discoteca in inverno (mi dimenticavo di dire che hanno un impianto di risalita per lo sci ed una pista molto larga, con un dislivello di circa 400 metri) e lì si dava sfogo alle mode nostre qualità di ballerini sempre allietati dal buon champagne e pasticcini - le ore erano piccole al finire, questo avveniva sempre per ferragosto e chiamandosi Maria la moglie di uno dei nostri amici noi non mancavamo di farle pervenire un bel mazzo di rose rosse per la festa. Quanto sopra per dire quale rapporto e quanta simpatia reciproca esiste fra di noi.

Il secondo anno la famigliola fu spostata all'Ile Rousse; li trovammo un fotografo che ci fu di molto aiuto e ci ospitò tutti anche a cena, assistemmo in un paesino di media collina (Santa Reparata) ad una funzione religiosa, una cosa di altri tempi, mentre passava la processione, gli uomini in segno di festa sparavano colpi di fucile in aria, ma il raccontarlo non ha effetto, solo la coreografia del momento era impareggiabile, accostammo la nonna del nostro amico, una signora tutta di un pezzo, vestita come usavano le nostre nonne, ci raccontò che aveva perduto il marito nella grande guerra e che aveva lei da sola tirato avanti la famiglia con un nutrito branco di capre - la nonna era il patriarca della casa, nulla si faceva e nulla si diceva senza il suo consenso, sia da parte dei giovani nipoti che dei figli ormai adulti, era quasi commovente vedere come quella anziana donna dirigesse la famiglia e con quale austero dolce comando. Da parte mia, varie vicende della vita mi hanno tenuto lontano dalla Corsica per ben sette anni, però mantenendo sempre il contatto epistolare nel suo giusto valore.

L'estate passata, con alcuni allievi ed istruttori della Scuola di Alpinismo di Marina di Pietrasanta, sono tornato laggiù; non descrivo l'accoglienza sia a me che ai miei ragazzi, tanto che loro non si sapevano spiegare tanta cordialità: hanno avuto un bel posto per mettere le tende, un box in legno sia per i materiali che per cucinare, servizi ed acqua quelli dell'albergo e la doccia la venivano a fare in camera mia; sì, perché non mi è stato possibile stabilirmi in tenda; mi hanno dato una bella camera con tutti i servizi, ed hanno offerto a tutti la cena della prima sera, naturalmente sia a me che ad un amico che ha dormito nella mia camera, il tutto è stato gratis.

Guido De Carlo



Commiato

Addio, montagne!
come un amico
che nel breve commiato ci saluta
così, montagne, oggi vi dico addio.
Mai più ci incontreremo
amiche discrete
per i nostri colloqui solitari,
altri verranno
— giovani —
non io non io, mai più.
Addio, montagne
parto da voi:
perché l'addio non si risolve in pianto
fuggo cantando
per il sentiero verde
incontro all'ombra che invade la valle.
Cuore, è la nostra sera:
pianamente, in silenzio ricordiamo.

Amleto Bertolla
Sez. di Roma

Triste far niente dolce far movimento

V Festival sci fondo escursionistico, trekking ed orientering

18 - 26 febbraio 1984
Valli di Sole, Pejo e Rabbi

Come è nato il Festival?

Abbiamo voluto riempire un vuoto per tutti quei fondisti che hanno voluto conoscere le bellezze delle montagne, trovarsi assieme agli amici, divertirsi senza fare delle gare. Il primo Festival del 1980 ha avuto un grande successo! Nelle quattro precedenti edizioni abbiamo organizzato più di 50 escursioni con una presenza di circa 2.000 fondisti-escursionisti. Oltre ai valligiani abbiamo avuto presenze dalle città di Bergamo, Milano, Firenze, Roma, Venezia, Padova, Verona, Erba, Genova, Omegna, Belluno, Reggio Emilia, Bologna, Bolzano, Torino, Trento. Abbiamo avuto pure partecipazioni straniere: Svizzera, Austria, Finlandia, Svezia, Olanda e Francia. Siamo molto contenti perché la nostra «filosofia» ha trovato enorme sviluppo negli ultimi anni; specialmente grazie al perfetto lavoro ed attività della Commissione Nazionale Sci Fondo Escursionistico del C.A.I. Nove giorni splendidi con percorsi interessanti ed apprezzati, con incontri amichevoli ed alla fine nonostante nevicasse fitto fitto i 120 escursionisti hanno attraversato boschi e prati fra Cusiano e Mezzana concludendo il 5° Festival.

Escursioni e manifestazioni

3 serate con diapositive.
Manifestazione di sci orientering.
Visita al Museo di Malé.
Filmati del Parco Nazionale dello Stelvio a Rabbi.
Escursioni sulle piste in Val Velon, a Malé, a Commezzadura, a Pejo, a Campo Carlo Magno.
Dimostrazioni del telemark.
Escursioni «trekking» in Val di Strino, Boschi di Patascos, Mezzana, Malé, fondovalle di Rabbi, Passo del Tonale, Val Presena e Baita Velon, Campo Carlo Magno, Val Meledrio - Dimaro, e prati e boschi di Mezzana.
In tutto sono state organizzate 26 diverse manifestazioni con 1.007 presenze.
Hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione:
l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi, il negozio Vegher Sport di Pellizzano, il Gruppo Sportivo Caleppiovinil, Le Cartolerie Sartori e Pini di Malé, Brenta Sport di Cles, Franco Nones - Karhu e Società SAT di Malé.

Interessante è stata la riunione della Commissione Nazionale Sci Fondo Escursionistico del CAI a Fucine presso l'Albergo Pangrazzi. Con la guida del Presidente prof. Camillo Zanchi, la presenza del consigliere nazionale del CAI Aldo Possenti di Teramo e membri della Commissione provenienti da Torino, Genova, Conegliano, Bergamo, Milano, Brescia e Malé, hanno discusso importanti problemi: obiettivi programmatici per il 1984, attività della Scuola Centrale del C.A.I. dove è stato eletto come vice-direttore il prof. Vladimir Pácl, documentazione di itinerari, divisa per istruttori, dispense per corsi di sci fondo escursionistico.

Il sabato sera si è organizzato un incontro della Commissione del CAI con il Presidente dell'Azienda di Soggiorno sig. Pietro Scaramella, il sindaco di Ossana signor Olivo Bezzi, il Presidente della SAT di Malé signor A. Dalpez e i rappresentanti di diverse Società come Orsi Sci Fondo Malé e G.S. Caleppiovinil.

Il prof. Zanchi ha sottolineato lo sviluppo enorme dello sci di fondo escursionistico in Italia ed in special modo quello che ha avuto in Val di Sole. Il Presidente dell'Azienda di Soggiorno ha espresso soddisfazione per la presenza in Valle dei numerosi fondisti, ha ringraziato il prof. Zanchi per l'articolo nella rivista del CAI riguardante le



Foto in alto: l'istruttore della scuola Centrale del C.A.I. sci fondo escursionismo Prof. Vladimir Pácl durante una dimostrazione del Telemark.

Foto in basso: il presidente Prof. C. Zanchi (CoNSFE), in un incontro in Val di Sole, spiega agli ospiti le finalità del CoNSFE.

Valli di Sole, Pejo e Rabbi ed ha augurato pieno successo dell'attività assicurando la collaborazione dell'Ente.

Durante l'incontro si è parlato a lungo della Valle di Sole, delle attività dei CAI e animazione del Gruppo Orsi Sci Fondo Malé e delle bellezze invernali della nostra zona conosciute e da scoprire.

Arrivederci alla prossima edizione del Festival 1985!

Sci - alpinismo

Gita con itinerario Jungfrauoch - Lötschenlücke - Goppenstein.

Partenze tutti i sabati e domeniche dal 24 marzo al 27 maggio 1984 come pure ogni mercoledì di aprile, il Venerdì santo ed il lunedì di Pasqua. La distanza totale del percorso è di 25 km, percorribili in ca. 6 ore e mezzo.

Gita con itinerario Jungfrauoch - Riederfurka - Mörel

Partenze tutti i sabati e domeniche dal 24 marzo al 29 aprile 1984 come pure il Venerdì santo ed il lunedì di Pasqua. La distanza totale del percorso è di 25 km, percorribili in ca. 4 ore e mezzo. Prenotazione obbligatoria per le due gite entro le ore 17 del giorno prima, alla biglietteria di Interlaken - Ost (tel. 0041/36/222792).

Posti disponibili limitati. Partenza dallo Jungfrauoch, fino al 29 aprile alle ore 9.30 e dopo tale data alle ore 8.30, sotto l'uscita dello Sphinxstollen. I partecipanti devono essere sciatori provetti e devono presentarsi con l'attrezzatura necessaria per lo sci - alpinismo.

Per informazioni e prezzi rivolgersi all'UNST: 20121 Milano, piazza Cavour 4, Tel. 795.602; 00187 Roma, via Vittorio Veneto 36, Tel. 465.605.

Monte Tantanè,

19 febbraio 1984

Sono passati pochi giorni dalla terribile disgrazia che ha colpito i nostri amici in montagna, durante una gita che doveva essere una semplice escursione, fatta tante volte, senza particolare impegno alpinistico. Ripenso gli avvenimenti di questi giorni; alla notizia improvvisa che è arrivata la sera di domenica, mentre stavamo tranquillamente per metterci a tavola in famiglia, alle telefonate frenetiche, mentre mio marito e gli amici del CAI si preparavano a partire per essere subito sul posto, per poter far qualcosa, anche se noi tutti sapevano che non c'era più niente da fare.

Il giorno seguente, sola a casa, senza poter comunicare con mio marito e con gli amici che si trovavano in Valtournanche, ho sentito un grande vuoto, ma soprattutto una grande amarezza.

Mentre continuavo a ricevere telefonate da chi sperava di sapere da me qualche cosa di più, la televisione trasmetteva le prime relazioni sull'accaduto; «Una grande disgrazia ma anche tanta imprudenza», queste più o meno le parole del giornalista, accompagnate dalle solite frasi sull'incoscienza di chi va in montagna senza valutare il pericolo.

Lo stesso discorso facevano i giornali. Conosco la guida alpina Carlo Carmagnola, Carlo Baletti che la fatalità ha voluto salvare, entrambi istruttori nazionali di sci-alpinismo, e gli altri componenti di gruppo, da alcuni anni, e so la loro esperienza, la prudenza estrema, il senso di responsabilità, soprattutto quando si trattava di accompagnare in gita sciatori meno esperti. Non erano di quelli che «rischiano inutilmente la vita».

Al corso di sci-alpinismo, dove li ho avuti come istruttori, noi allievi a volte ridevamo delle loro misure di prudenza così eccessive: la marcia distanziata su terreni che parevano sicurissimi, in quelle belle giornate di sole in cui sembrava che nulla potesse accadere.

Anche durante le discese più attraenti, ampi pendii con neve perfetta, dove era forte la tentazione di dimenticare la prudenza per abbandonarsi a qualche evoluzione, vedersi sempre ricordare il pericolo era certamente fastidioso.

Ebbene, sentirli accusare di incoscienza, è stato per me doloroso quasi come saperli morti. Certo, è comodo, per chi è inesperto di montagna, e naturalmente attaccato alla vita, pensare che le disgrazie succedano solo per colpa dell'incoscienza e della poca prudenza.

A tutti noi piace pensare che la vita, la felicità, dipendano solo dalla nostra volontà, dalla nostra serietà nel non metterci stupidamente a repentaglio. È un modo per illuderci di essere al sicuro dalla morte, di poterla sfuggire con la nostra volontà. La fatalità può colpirci in ogni momento, anche se noi facciamo di tutto per evitarla.

Chi ama la vita e quello che di bello ha da offrirci, non può dimenticare per questo che, come essa ci può dare tanto, così ci può togliere tutto, e non solo in montagna, ma al volante della nostra auto o in qualsiasi circostanza.

La valanga che ha colpito i nostri amici era di quelle che neanche l'esperienza di anni sulla neve ha potuto prevedere.

E a nulla sono servite le misure di emergenza per non venire travolti dalla neve in movimento.

I pesanti blocchi di neve e l'impaccio degli sci hanno fatto sì che solo chi non aveva ancora calzato gli sci potesse scampare.

Ormai non resta che rassegnarci al vuoto che i nostri amici lasciano in chi li amava.

Ma sento che posso fare ancora qualcosa per loro difendendo la loro memoria dall'atteggiamento puerile di chi, facendo lo struzzo e dando agli altri dell'incoscienza, crede di poter scongiurare il pericolo.

Anna Maria Buzio
CAI Omegna

Igiene e rifugi alpini

Una risposta

Con la periodicità degli eventi meteorologici sono riapparse, a fine stagione, le lagnanze di escursionisti, sulle deficienze e carenze dei servizi igienici dei rifugi alpini. Nel N. 2 - febbraio 1984 - de «Lo Scarpono» e de «Le Alpi Venete» un escursionista mette il dito sulla piaga di quello che è diventato oramai un pluridecennale problema che, come quello dello smaltimento dei rifiuti, non trova ancora una adeguata e radicale soluzione.

Nell'articolo sopracitato, a firma di un consocio padovano, si fa menzione di tre rifugi situati sull'Altipiano delle Pale di S. Martino; ma il discorso andrebbe allargato non solo a tutta la fascia delle Alpi trivenete, ma su scala nazionale e addirittura anche d'oltralpe.

Vediamo insieme i motivi di tanto... puzzo nel tentativo di cercarne una possibile soluzione.

In questo esame peraltro si reputa inutile citare nomi di rifugi: tanto, qualsiasi alpinista che abbia lunga pratica di rifugi, sa che tutti i rifugi collocati fra i 2000 e i 3000 metri, se non sono di recentissima costruzione (quali quei pochi nati fortunati perché figli di illustri istituti bancari o sponsorizzati da grosse società industriali), hanno il male comune congenito di conservare ancora i servizi igienici necessari e sufficienti solo ad un alpinismo prima maniera o addirittura pionieristico.

L'evolversi troppo rapido dei gusti e delle tendenze della società moderna ha portato, come ovvia conseguenza, alle recenti massicce richieste di «consumo di montagna» sia estiva che invernale; quest'ultima più appetita. Tutto ciò corroborato da un «battage» pubblicitario delle industrie dei relativi articoli sportivi che, diciamo pure, ci ha fatto cambiare perfino il modo di vestire di tutti i giorni.

La «corsa al monte» ha trovato impreparate le varie Sezioni C.A.I. proprietarie delle vecchie infrastrutture; esse già faticosamente devono provvedere alla manutenzione e conservazione di ciò che di igienico nei rifugi già c'è.

Il discorso vale anche per alcuni rifugi di proprietà del Demanio e quelli di proprietà della Sede Legale del CAI.

Alcuni rifugi sono situati sui passi alto-alpini percorsi da strada statale, e per questo i locali igienici dovrebbero essere in condizioni ottimali. Ma i problemi che fanno capo ai servizi igienici non sono dipendenti solo dalla più o meno comodità del raggiungimento del rifugio da parte dei mezzi a ruota per trasporto materiali, bensì dalla altitudine del rifugio stesso.

Ci sono gloriosi e ben frequentati rifugi che tuttora non hanno acqua corrente (brocca e catino in camera come ai tempi di Grohmann) e i servizi di decenza consistono nella... caduta per gravità nella botola, ornata con ligneo coperchio a mano!

Tutti i rifugi sopra i duemila hanno annualmente da sopportare l'interruzione dell'erogazione dell'acqua, anche in pieno ferragosto, dovuta alla formazione di ghiaccio nelle condutture a monte.

In certi anni con poco innevamento invernale, quando arriva fine agosto e il settembre luminoso porta i veri alpinisti sul monte, molti rifugi non hanno più una goccia d'acqua nelle cisterne. Conosco alcuni gestori che in certe domeniche di fine estate sono costretti a chiudere i gabinetti interni del rifugio, anche se nelle cisterne c'è ancora un po' d'acqua. (Ho detto «gabinetti interni» perché è ovvio che al turista di buona volontà rimarrà l'esterno, con panorama).

«Ogni tirata della catenella sono cinque litri che se ne vanno» — dicono — «e quella poca che ci resta serve per fare il minestrone». Potete dar loro torto? Risolvere la questione con il raddoppio dei rubinetti e dei watercloset non risolve il problema, anzi lo aggrava.

Il problema andrebbe risolto proprio a monte, dove ha inizio l'approvvigionamento idrico. Per tre rubinetti in più significa creare un nuovo impianto idrico con una nuova vasca. Citando l'impianto dell'incriminata «Pradidali», occorre far notare che la «presa» a monte arriva alla fronte del ghiacciaio della Fradusta; il tubo è lungo circa 800 metri, è allo scoperto per buona parte per ovvi motivi di manutenzione d'emergenza e che, in tali condizioni, basta un grado sotto lo zero per bloccare il deflusso dell'acqua.

Ma anche ammesso che le Sezioni proprietarie possano sopportare la spesa di un impianto parallelo che, con i costi attuali della mano d'opera d'altura

sarebbe veramente grossa, avremmo poi la sicurezza dell'arrivo costante dell'elemento? Anche l'acqua è nelle mani del buon Dio.

La stessa attuale, sopraggiunta, inaspettata, grossa quantità di visitatori, turisti, villeggianti, cacciatori, alpinisti italiani e stranieri, che per tre mesi all'anno si concentra, soprattutto nei ponti festivi e nei lunghi fine-settimana, ha creato l'altrettanto grave problema dello smaltimento-rifiuti.

Sono anni e anni che giriamo intorno al problema e non lo risolviamo! Tavole rotonde, congressi, letteratura, gite ecologiche, ecc. e lo sporco è sempre là, sempre più appariscente ed avvilente.

Cosa sono i rifiuti? Sono materiali non consumabili che hanno contenuto materiale consumato e che sono stati trasportati dal fondo valle.

Pertanto, dopo tutti gli studi fatti, dopo i «seminari», dopo tutta la carta stampata sull'argomento, una e una sola è risultata all'unanimità la soluzione: — riportare a valle i materiali non consumabili con lo stesso sistema e mezzo col quale sono saliti! Cioè con la buona volontà e l'educazione di ognuno.

Ritornando ai servizi igienici, è ben probabile che nei rifugi di proprietà privata, o ben sponsorizzati, si possa arrivare alla soluzione allestendo lavatoi a più posti tipo militare e raddoppiando i locali di decenza previo potenziamento dell'impianto idrico alla fonte; ma, ripetiamo, la questione rimane sempre finanziaria, ferma restando (come ben esprime l'ing. Baroni, presidente della Commissione Centrale Rifugi e Opere Alpine, nella sua risposta al consocio pavano, sul numero di Natale delle A.V.), l'obbligatorietà della pulizia di detti locali a carico del gestore, e dell'educazione di ognuno di noi, aggiungo io.

Orbene, considerando che la maggior parte dei rifugi alpini hanno oltre cinquant'anni, e molti nell'ambito delle province di BZ, BL, TN e UD sono addirittura di provenienza ex-tedesca perché costruiti ancora prima della guerra 15/18, si rende veramente necessario e urgente adeguarli alle nuove richieste dell'escursionismo di massa.

La funzione di servizio pubblico offerta dal rifugio, che tutti sappiamo e diciamo non essere un albergo, fa parte di un più vasto piano socio-politico che non può essere addossato per la parte finanziaria infrastrutturale solamente a qualche centinaio di soci del CAI per la maggior parte non molto abbienti. Si rende necessario, come per la viabilità, il turismo, l'ecologia, i beni naturali, l'idrografia, ecc., che l'Ente Regionale competente, venga interessato dall'apposita Delegazione delle Sezioni CAI per i rapporti con le Amministrazioni pubbliche, a voler studiare un piano finanziario e di coordinamento per un deciso intervento che risani le penose deficienze igieniche dei rifugi alpini, soprattutto per riguadagnare la credibilità ospitaliera che stiamo rapidamente perdendo con gli stranieri.

Aurelio Scarpa
Sez. Treviso - Ispettore ai Rifugi

Riuniti guide AGAI e Soccorso alpino presso la sezione CAI di Linguaglossa

Ospiti della Sezione del C.A.I. di Linguaglossa si sono riuniti a Linguaglossa nei giorni 27-28-29 febbraio 1984 i gruppi AGAI Etna Sud e Nord e i facenti parte al Soccorso Alpino del C.A.I. dell'Etna. Relatori il Dr. Zipper, Presidente del Soccorso Alpino Etna e il Dr. Poli, i quali hanno trattato esaurientemente il volontariato del Soccorso Alpino, espressione della massima Associazione Alpinistica Italiana, il CAI e il loro comportamento; mentre il Dr. Poli trattava argomenti medici sanitari nel soccorso da attuare a feriti e caduti.

Per l'AGAI, il Presidente Nicoloso trattava gli argomenti riguardanti le Guide e la responsabilità nelle loro ascensioni al Cratere Centrale dell'Etna limitato a seguire il Decreto che vincola a non superare le norme prefettizie fino a quando non si prenda una definitiva decisione.

La riunione era stata aperta la sera di lunedì 27, con un saluto e un augurio di buon lavoro portato dal Presidente della Delegazione Regionale del C.A.I. cav. C. Greco.

Troppe grotte sarde sono in mano ai predoni

È un mondo sconosciuto ai più quello che la natura, con paziente lavoro di millenni, ha scolpito, trasformato, costruito in una successione di quadri che lasciano incantati. È un mondo dove regnano in assoluto le tenebre e dove tutto sembra morto ma dove invece pulsa una vita attiva e multiforme.

Nelle montagne carsiche sarde esistono centinaia di grotte ed i gruppi speleologici, attualmente operanti nell'Isola, ne hanno scoperto e scientificamente esplorato oltre 1500 rilevandone sia le bellezze sia i molteplici interessi. C'è in questo settore — bisogna aggiungere — un prezioso lavoro di equipe svolto da speleologi, geologi, mineralogisti, idrologi, archeologi, biologi e paleontologi con risultati di estrema rilevanza.

Purtroppo la divulgazione dei valori del sottosuolo, fatta con intendimenti culturali, ha spinto persone «non addette ai lavori» ad avventurarsi nelle grotte non per interessi scientifici o naturalistici ma per motivi ben più prosaici, di lucro. Così il mondo delle caverne, un tempo guardato con rispetto ed apprensione, è stato invaso in questi ultimi tempi da una massa di tagliatori e di devastatori senza scrupoli: un saccheggio vero e proprio di meravigliosi scenari fatti di stalattiti e stalagmiti dai colori policromi che diventa sempre più preoccupante anche per la totale indifferenza dei responsabili preposti alla salvaguardia delle bellezze naturali.

Fino ad oggi, nonostante l'importante movimento scientifico sullo studio del sottosuolo carsico e la prospettiva di una potenziale fonte di sviluppo economico, industriale ed anche turistico, non esiste in campo regionale una normativa di tutela del nostro patrimonio speleologico.

Altre Regioni — non molte per la verità — hanno una propria legislazione. Ad esempio il Friuli-Venezia Giulia ha emanato provvedimenti conservativi urgenti diretti ad evitare la distruzione, il danneggiamento ed il deturpamento delle cavità naturali, leggi tese anche ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi nonché — mediante contributi — a svolgere e diffondere le attività speleologiche. A sua vol-

ta la Regione Abruzzo con legge n° 32 (1975) si è fatta promotrice della tutela delle cavità naturali presenti nel suolo e sottosuolo.

Per quanto riguarda la Sardegna deve rilevarsi che, nonostante l'elevato numero di fenomeni carsici, non dispone di alcun provvedimento di tutela.

In questi ultimi anni sono stati fatti diversi tentativi per giungere ad una normativa che tutelasse il nostro patrimonio speleologico. In data 29 luglio '71 i consiglieri regionali Tronci e Spina presentarono una proposta di legge contenente norme integrative alla lacunosa legge del 1939 n° 1475 vigente in campo nazionale che — anche se imperfetta — rappresentava un passo importante per la tutela e conservazione delle nostre cavità sotterranee. Purtroppo per motivi politici e soprattutto per la scarsa compattezza dei gruppi componenti la legge fu rimandata a tempi più maturi.

Ci fu un secondo tentativo: i consiglieri regionali Spina, Tronci, Erdas, Biggio e Corona riproposero la legge in data 19.1.1975 con nuovi emendamenti. Tale normativa — che ricalcava le linee della legge friulana — conteneva disposizioni provvidenziali atte ad evitare il danneggiamento, la distruzione, il deterioramento e il deturpamento del patrimonio speleologico della Regione incoraggiando le ricerche scientifiche e le pubblicazioni attraverso premi, sovvenzioni, sussidi e contributi (Art. 1). Con l'art. 2 veniva istituito il tanto atteso Catasto Speleologico Regionale con annessa biblioteca e con l'art. 5 si istituivano i capitoli di previsione finanziaria.

Purtroppo per la seconda volta, e sempre per le solite lacerazioni, la legge non arrivò in porto. Mancando di una direttiva di base i gruppi speleologici sardi — sono attualmente una ventina — sono rimasti privi di un organismo autorevole e rappresentativo che servisse da tramite presso le forze politiche e l'autorità regionale: così ognuno agisce per proprio conto fra mille difficoltà, non ultime quelle economiche. In quest'ultimo periodo, dopo una serie di incontri, è stata proposta una «Confederazione» dei Gruppi. Nel frattempo i devastatori hanno continuato indi-

sturbati l'opera di saccheggio indiscriminato. Non poche grotte ricche di stalattiti e stalagmiti nonché di interesse scientifico sono state totalmente deturpate mentre altre debbono considerarsi irrimediabilmente perdute dal punto di vista conservativo. In non poche di esse si è impiantato addirittura un vero e proprio cantiere di sfruttamento ricavando piastrelle ornamentali destinate al commercio a camions interi. Allo stato attuale pochissime sono le cavità che hanno la fortuna di una tutela. Soltanto alcune sono munite di cancelli messi da gruppi speleologici perché adibite a centri sperimentali di studio e di addestramento o da parte delle amministrazioni che le sfruttano come risorse di approvvigionamento idrico o a scopo turistico.

In assenza di una rappresentanza speleologica per la salvaguardia, protezione e conservazione delle bellezze proprie del sottosuolo isolano sarebbe ormai auspicabile l'istituzione di un Ente Regionale per la Speleologia, aggregato o dipendente dall'assessore competente. L'istituto avrebbe funzioni di stimolo e di tutela, amministrerebbe i fondi annualmente stanziati dalla Regione, assicurerebbe con l'approvazione di una normativa sulla speleologia, la conservazione, protezione e valorizzazione dei fenomeni carsici ed incrementerebbe le ricerche scientifiche nonché lo studio metodico del sottosuolo. Infine assicurerebbe la funzionalità di un Catasto Regionale.

Un appassionato invito quindi al gruppo di onorevoli che già per due volte hanno tentato di varare questa legge ed un invito al presidente della Regione perché prenda a cuore tale annoso problema: purtroppo stalattiti e stalagmiti non fanno adunate, non sfilano in corteo e non fanno comizi. Ma non per questo vanno dimenticate! Troppo tempo finora si è perduto! Sarebbe estremamente deprecabile che — trovato finalmente il farmaco idoneo alla cura — al momento della somministrazione il malato fosse già morto!

Bruno Puggioni
P. Vincenzo Cannas

per le gite, l'alpinismo, le escursioni con gli sci...

5000m

...sicurezza con l'altimetro tascabile THOMMEN!

THOMMEN 2000

IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. (02) 5064441 (ric. aut.)

ORTOVOX

Ricercatore elettronico per travolti da valanga

IMPORTATORE PER IL NORD ITALIA

LONGONI SPORT
Barzano(Co) tel.039/955764

prezzi speciali per soccorsi alpini, guide e istruttori. Per ordini superiori alle dieci unità sconti particolari ai soci C.A.I.



Club Alpino Accademico Italiano

Verbale della riunione del 18.2.1984 a Milano

Presenti: Osio, Guidobono Cavalchini, Bianchi, Romanini, Claus, Pellegrinon, Piazza, Rabbi, De Rege, Rossi, Negri. Assenti giustificati, Gleria e Masciadri.

Assiste il segretario CAAI: G. Battista Crimella.

Osio inizia la seduta del Consiglio alle ore 10 salutano i presenti ed in particolare Costantino Piazza, che ha sostituito Manera alla Vicepresidenza del CAAI Occidentale; invita quindi i presenti ad un momento di raccoglimento in onore degli Accademici deceduti nel 1983: Attilio Sabbadini, Gianpiero Monti, Stefano Ceresa del Gruppo Occidentale; Benvenuto Laritti e Giovanni Rolandi del Gruppo Centrale; Regolo Corbellini, Remo Platter e Franco Dorna del Gruppo Orientale.

Il Presidente Osio inizia quindi la sua relazione sull'attività svolta dal Club Accademico durante tutto il 1983 ed in particolare si sofferma sul Convegno Annuale CAAI svoltosi a Prati di Tivo e sulle riunioni dei vari Gruppi CAAI che hanno registrato una buona partecipazione; inoltre il Bollettino-Annuario che sta ottenendo un buon successo in campo alpinistico e non; passa poi ad analizzare con precisione questi punti ed anche la necessità di avere per il CAAI un preciso bilancio preventivo da inoltrare alla Sede Legale ogni anno, al fine di ottenere un adeguato contributo che, gestito autonomamente, per metta all'Accademico una più precisa valutazione nell'organizzare le proprie attività.

Anche per l'Annuario è necessario che si arrivi ad una cassa autonoma in seno al CAAI per una più precisa e celere amministrazione di esso. Rossi, redattore anche lui, è del parere che sia così e nel contempo dà ai presenti alcuni ragguagli sul prossimo numero attualmente in fase preparatoria.

Per il nuovo Regolamento CAAI una definitiva riunione, di concerto con i presenti, sarà effettuata durante il mese di aprile 84 per dare definitiva stesura al nuovo testo che verrà presentato all'assemblea autunnale del CAAI.

A proposito dell'Assemblea e del Convegno, si apre una discussione tra i presenti se organizzarli assieme o distinti; il gruppo Occidentale, incaricato della organizzazione del prossimo Convegno Annuale è propenso, così poi come tutti i presenti, che esso sia organizzato unitamente all'Assemblea per l'approvazione del nuovo testo del Regolamento; tutti sono d'accordo a patto che le manifestazioni siano organizzate in località comodamente raggiungibili da mezzi pubblici e privati. Il segretario Crimella, dà poi lettura del resoconto finanziario della segreteria CAAI per il 1983, ribadendo nel contempo che il contributo a favore del CAAI venga dato ad esso ad inizio anno in modo che lo si possa gestire autonomamente.

Esauriti gli argomenti, alle ore 12.15 entra in sala la Commissione Tecnica Nazionale del CAAI composta da: Mario Marone, Ezio Mosca e Franco Ribetti per il CAAI Occidentale, Tino Albani, Vasco Taldo, Riccardo Soresini e Mario Bramati per il Gruppo Centrale; Franco Alletto, Piero Villaggio e Donato Ferrari per il Gruppo Orientale.

La commissione propone alla ratifica del Consiglio di Presidenza dell'Accademico la nomina dei seguenti nuovi soci:

Gruppo Occidentale: Lino Castiglia, Isidoro Meneghin, Mario Pellizzaro, Annelise Rochat.

Gruppo Centrale: Carlo Bonardi, Fausto De Stefani, Giovanni Santambrogio.

Gruppo Orientale: Valentino Chini, Luciano Valentini, Mariano Frizzera.

Il Consiglio di Presidenza, prendendo unanimemente atto della decisione della Commissione Tecnica Nazionale, ratifica l'ammissione dei succitati soci nominandoli Accademici a tutti gli effetti.

Il Presidente Osio, ringraziando i presenti, si è ralle-

grato che dopo tanti anni una nuova rappresentante del sesso femminile (Annelise Rochat) entri a far parte dell'Accademico.

Si chiude così la riunione alle ore 13.

Il Segretario
Gianbattista Crimella

La crisi di un sistema

Chiunque vive un po' da vicino la realtà del CAI se ne è già accorto da tempo. I segnali del malessere si sono già manifestati ed ora stanno diventando ben vivi ed evidenti.

L'attuale realtà italiana, variegata e mutevole, concede spazio a tutti, ma è illusorio pensare che si possa continuare a galleggiare in eterno senza poi dover pagare un prezzo.

Senza scelte precise e sacrifici concreti rischiamo di ritrovarci presto a recitare un ruolo marginale e dopolavoristico privo di significato. Il CAI ha acquisito passo passo, con il contributo altissimo e intelligente di generazioni di alpinisti e appassionati, un grande patrimonio di conoscenza nel mondo della montagna che nessuna organizzazione né culturale, né commerciale, né scientifica possiede nemmeno in parte.

L'esplorazione sistematica di ogni piega delle nostre montagne, la costruzione e la manutenzione dei rifugi e dei bivacchi, l'approfondimento e la divulgazione delle tecniche alpinistiche, l'organizzazione delle guide alpine e del soccorso alpino sono prerogative del CAI che tutti riconoscono.

Nell'area montana il CAI è ancora oggi — nel bene e nel male — un punto di riferimento sicuro. Il CAI ha fatto e continua a fare cultura.

Ma i tempi cambiano, l'epoca dell'industrializzazione capillare incide profondamente sul sistema di vita della collettività e dei singoli. Tutto viene fagocitato nella grande regia del consumismo economico e delle strutture organizzate.

In realtà il CAI svolge, oggi più che nel passato, un ruolo culturale grandissimo e incisivo. Ma con quali strutture, con quali uomini, con quali criteri operativi? Dicevamo dei segnali del malessere e dei tempi cambiati. Il disagio investe non la voglia o il piacere di andare in montagna, ma la struttura organizzativa e dirigenziale che, per quanto volontaristica, deve corrispondere alle aspettative ed essere all'altezza dei tempi.

Io penso che il CAI non debba lasciarsi allettare da possibili coinvolgimenti che affievoliscono la sua autonomia istituzionale e operativa, ma non si può ritenere che possa continuare a pretendere di avere un ruolo esclusivo e importante con le attuali strutture e con gli attuali metodi operativi.

L'organizzazione volontaristica si basa e vive sull'apporto individuale e non remunerato dei suoi associati.

Negli ultimi anni il sistema sociale della nostra collettività ha subito una ulteriore progressiva trasformazione, riducendo notevolmente non solo il tempo libero di ciascuno di noi, ma anche le energie che vengono ampiamente assorbite dal lavoro, dalla struttura familiare e dal sistema sociale. Dedicare la sera o il fine settimana ai problemi gestionali dell'associazione è divenuto più un impegno che un piacere e il conciliare le esigenze personali con quelle del lavoro e dell'associazione diventa spesso gravoso o impossibile.

Di qui una diffusa area di assenteismo o di scarso apporto a tutti i livelli accompagnata da un sovraccarico assurdo e sterile di compiti su pochi.

Se questi sono problemi che riguardano gli uomini, non meno evidenti e urgenti sembrano i problemi che riguardano le strutture.

Quali sono, in concreto, i rapporti che devono intercorrere fra la sede centrale e le strutture periferiche?

Si dovrebbe, ad esempio, decidere con chiarezza se potenziare l'una o le altre. Il coordinamento fra i vari settori di attività richiede ormai tecniche manageriali e scelte precise per individuare gli obiettivi, per ripartire i compiti e le risorse e per evitare dannose dispersioni.

Un servizio di segreteria efficiente, per i settori più attivi, è un requisito indispensabile di operatività e di immagine. Si deve, purtroppo, riconoscere che mentre le nostre strutture scricchiolano, aumentano le aspettative e le esigenze degli utenti e che la gente

non è più disposta a indulgere per le cose fatte «alla buona».

In questa rapida panoramica, che vuole essere solo uno stimolo a porre il problema, si possono anche azzardare, in attesa di ben più validi contributi, delle indicazioni e delle ipotesi di lavoro.

Una prima realistica valutazione della disponibilità di energie e di mezzi indica con sufficiente persuasione la strada del decentramento regionale.

Alle sezioni, organizzate in una efficiente struttura regionale, il compito di lavorare in concreto in pochi e ben individuati settori — sentieri, rifugi, scuole di alpinismo e sci alpinismo, speleologia, educazione alpinistica e tutela dell'ambiente — alla sede centrale, il coordinamento, secondo i principi statutari, lo studio e la soluzione dei problemi generali, l'equilibrato controllo delle attività, le funzioni di rappresentanza e di collegamento con lo Stato e gli altri Enti.

L'indispensabile potenziamento delle strutture dovrebbe privilegiare, in tutti gli aspetti, le attività locali, in quella dimensione cioè, dove il CAI — a mio avviso — può lavorare meglio e in modo più incisivo.

Il problema della disponibilità degli uomini offre minori difficoltà.

Il grande contributo che tutti hanno dato fino ad oggi non potrà che trovare nuovi stimoli e maggiori spazi in una organizzazione migliore.

Uno snellimento immediato e auspicabile lo si può realizzare anche nell'attuale situazione affrontando il problema del cumulo degli incarichi e dell'avvicendamento.

Se a tali ben note situazioni si aggiunge la diffusa prassi di mantenere l'incarico per oltre dieci anni — per non citare i casi tutt'altro che infrequenti di incarichi ultraventennali — non si può non constatare il progressivo svuotamento delle funzioni svolte, la perdita di incisività e la mancanza di un rinnovo di idee e di stimoli.

Bisogna creare uno spazio aperto e vivo dove le nuove generazioni possano portare il loro contributo, attingere al grande patrimonio costruito dai predecessori e rinnovarlo con quei nuovi apporti che ne possano garantire la continuità e la vita.

Le Sezioni bivenete del CAI dedicheranno a questi temi il Convegno di primavera.

Auguriamoci che tutti si affianchino con il loro contributo e soprattutto con l'entusiasmo che deve dare la consapevolezza di lavorare per il futuro.

Giancarlo Del Zotto

Attività internazionale

È ormai consuetudine degli alpinisti cecoslovacchi svolgere una campagna invernale sulle Alpi. Da Jiri Novak riceviamo l'elenco delle ascensioni effettuate nell'inverno 1982/83.

Dolomiti

Civetta - parete nord ovest, via Martini - 1ª invernale 16-22/2/83. A. Krizo, J. Novotny, V. Porvaznik. Difficoltà VI, A2.

Alpi Occidentali

Les Droites - parete nord, via dei francesi 14-16/2/83. J. Doubal, K. Jakes. Difficoltà V+, 65°-80°.

Les Droites - parete nord-est, nuova via lungo i diedri dello spigolo nord - 19 e 20/2/83. S. Silhan e L. Slehta. Difficoltà IV+, A1, 70°-90°.

Monte Bianco - Supercouloir del Freney - 21/2/1983. Z. Hermann. Prima invernale e prima solitaria. Diff. V, 60°-90°.

Grandes Jorasses - parete nord, via del «Linceul» - 20/2/1983. P. Mortuario, A. Buzikay, V. Zbodja e il 23/2/83 M. Smid da solo. Diff. 70°-90°.

Grandes Jorasses - parete nord, «Petit Linceul» - via alla sinistra del Linceul - 4/2/83. S. Glejdura e L. Kyr. Diff. 70°-85°.

Alpi Giulie

Triglav - parete nord, via Peterneli e Cop, parete completa - 3-7/2/83. J. Hudecek e L. Mikyska. Diff. VI.

Triglav - parete nord, via Zagreb. 3 e 4/2/83. D. Becik, J. Kapoun, L. Zabojsnik e L. Kukucka. 1ª invernale. Diff. VI.

Triglav - parete nord, via dei bavaresi, parete completa - 3-5/2/83. O. Duris e L. Compel. Diff. V+.

Trekking alto al «Mera Peak» 6476 m (6654)

Un piccolo gruppo, composto da tre giovani alpinisti trentini ed un medico di Siena, per la prima volta alle prese con un'esperienza di questo tipo, ha avuto successo nella salita al Mera Peak, montagna di 6500 metri alquanto significativa, inserita nell'incantevole e selvaggia Valle dell'Hinku (nell'Himalaya del Nepal).

Fabio Massimo Soppa (capogruppo, anni 25) Alessandro Pinsuti (medico del gruppo, anni 28) Mauro Tonelli (anni 25) ed «Oscar» (anni 23), questi i componenti, iniziavano la loro avventura il 14 ottobre 1983 partendo da Milano Linate alla volta di Kathmandu (capitale del Nepal); arrivati poi a Lukla, il famoso villaggio a 2800 metri, il giorno 17 ottobre; iniziarono la marcia di avvicinamento al campo base il 19 ottobre, superando valichi che raggiungevano quote di 4600 m, scendendo poi in fitte foreste a 3000 m, e così con un continuo sali e scendi in un ambiente disabitato, incontaminato, del tutto selvaggio.

Al 23 ottobre, con due giorni di anticipo sul previsto, il gruppo si trovava già al campo base a quota 4440 m ai piedi del ghiacciaio del Mera; quindi il 27 ottobre alle ore 14.00, dopo non pochi problemi avuti per le neviccate, i numerosi crepacci ed il vento molto freddo: Fabio Massimo Soppa, «Oscar» e Tempatchompa Scherpa (guida nepalese), raggiungevano la vetta del Mera Peak a m (6654) 6476.

La salita chiaramente si è svolta in completo stile alpino, senza corde fisse, senza portatori d'alta quota e con due campi intermedi (5150 m - 5500 m).

Da notare:

Fabio Massimo Soppa, il capogruppo, è sceso con gli sci ai piedi del versante Nord della montagna (la stessa via di salita) realizzando così, quasi sicuramente (non si hanno delle precise notizie in merito) una vera e propria «prima italiana».

Da parte dell'intero gruppo viene espresso un dovuto segno di ringraziamento e gratitudine, agli «amici» che con la loro collaborazione hanno reso possibile la riuscita di questa importante prima esperienza in terra Himalayana:

Renato Lorenzi (CAI SAT Novi TN); Oscar Micheli (CAI Zogno BG); Ottica Soppa Rovereto; Ditta Wildnis; Negozio Irwin Sport; Ditta Dubin Sport; Ditta Invicia; Ditta Caber-Spalding; Ditta Salice; Ditta Eschenbach; Ditta Icarus; Ditta Camping Gaz.

Triade '84

La sera dell'8 gennaio 1984 vede radunati all'aeroporto di Roma i 6 componenti della spedizione «Triade '84»: Aldo L. Rampini (capo spedizione), Antonio Boaretto, Maurizio Fontana, Remo Gulmini, Bruno Lampugnani, Maurizio Tacchella.

L'iniziativa, patrocinata dalle Sezioni di Abbiategrosso e Vigevano del C.A.I. e dai Comuni di Abbiategrosso e Vigevano, ha lo scopo di effettuare l'ascensione delle tre vette più alte del continente africano (Kilimanjaro 5913 m, Kenya 5199 m, Ruwenzori 5119 m) come motivo di presenza delle citate sezioni e della Scuola Intersezionale (Abbiategrosso, Magenta, Mortara, Vigevano) di alpinismo «Valle Ticino».

L'aereo (Uganda Airlines) parte da Roma con un giorno di ritardo e ci deposita all'aeroporto di Entebbe (Uganda) quando la coincidenza con il volo per la Tanzania è ormai persa. Alla sera si riesce ad arrivare in aereo a Nairobi (Kenya) e il giorno successivo con auto (340 Km, 8 h) a Moshi (Tanzania). Qui siamo ospiti del Seminario Comboniano a cui vanno i nostri più vivi ringraziamenti per la collaborazione e l'ospitalità.

L'indomani proseguiamo per Marangu (70 Km) e poi, a piedi (6 Km), per il parco nazionale del Kilimanjaro (1860 m). Superate le formalità d'ingresso pagando per 5 giorni le relative tasse, il pernottamento ai rifugi e la guida (obbligatorio) ci incamminiamo subito per il I rifugio. Dopo 3 h di percorso tra la folta vegetazione della foresta, perveniamo alla capanna Mandara (2725 m). Di mattino presto si parte per il rifugio Horombo (3780 m) raggiungibile in 5 ore all'inizio attraverso la foresta poi la zona delle eriche tra lobelie e seneci.

Infine la terza tappa in 5 h al bivacco Kibo (4750 m) superando la «sella dei venti» che separa il Kilimanjaro dal Mawenzi. Domenica 15 gennaio in 4 h siamo alla Gilman's Top (5749 m) e, per il bordo innevato del cratere, Boaretto, Fontana, Gulmini, Lampugnani, Rampini in 2 h arrivano sulla vetta principale Uhuru Peak (5963 m).

In serata facciamo ritorno al rifugio Horombo e l'indomani alla Missione di Moshi per poi proseguire, via terra, per Nairobi.

Un giorno di sosta per integrare i viveri portati dall'Italia e poi il 19 gennaio siamo di nuovo in viaggio con destinazione Naro Moru per l'ascensione del Monte Kenya (5199 m).

Al River Lodge definiamo gli accordi per i 5 portatori, la tassa d'ingresso al parco e l'uso dei rifugi per 5

giorni. Il giorno successivo, con 2 land rover percorriamo (32 Km) la strada che conduce al Pluviometro (3300 m) e infine in 4 h, per sentiero tra seneci e lobelie, al campo Mac Kinder (4150 m) dove si pernottiamo.

Fontana, Gulmini, Lampugnani, Tacchella salgono in 1,5 h al rifugio Two Taru (4490 m); Boaretto e Rampini in 2 h al rifugio Top (4795 m) e, per il facile ghiacciaio Lewis, alla punta Lenana (4985 m). Domenica 22 gennaio mentre Boaretto e Rampini percorrono la via normale (III,IV) che dal rifugio Top porta in 7 h alla punta Batian (5199 m) passando dalla punta Nelion (5188 m) e dalla «porta delle nebbie», Fontana, Gulmini, Lampugnani e Tacchella arrampicano sullo spigolo S-W (IV, V) e pervengono sulla vetta del Batian alle ore 16.

I due gruppi si riuniscono e pernottano nel minuscolo bivacco (4 posti) posto sulla vetta del Nelion. Scendiamo dal Nelion con corde doppie in 4/5 h per essere alla sera al River Lodge. Reintregati i viveri a Nairobi, il 27 gennaio ci vede occupati coi trasferimenti: volo Nairobi (Kenya) - Entebbe (Uganda), superamento dei posti di blocco militari lungo la strada per Kampala, treno Kampala - Kasese (330 Km - 15 h). Dopo un infelice viaggio notturno finalmente arriviamo a Kasese.

L'indomani, un camioncino ci porta dopo 30 Km al villaggio Ibanda (1384 m). Lunga trattativa col Mountain Club per gli 8 portatori e la guida (obbligatorio): non si paga l'ingresso nel parco né l'uso dei rifugi, salario (doppio con pioggia o neve) e viveri per 7 giorni, fornitura di maglioni, sacchi e coperte, indennizzo in caso di incidente. Alle ore 13 inizia la marcia di 5 h nella foresta per la capanna Nyabitaba (2652 m - 8 posti: mal ridotta).

Il 30 gennaio percorriamo un tratto paludoso estremamente faticoso nell'intricata foresta e, passando dall'abbandonata capanna Nyamileyu (3261 m), dopo 6 h perveniamo sotto un violento acquazzone alla capanna Bigo (3444 m - 8 posti). Il giorno dopo, sempre attraverso la foresta e terreno fangoso - acquitrinoso saliamo in 2,5 h alla capanna Bujuku (3962 m - 12 posti).

Mercoledì 1 febbraio Gulmini e Rampini partono al mattino alle ore 7 per segnare la via sul ghiacciaio; salgono tra seneci e lobelie in 2 h ai 2 bivacchi Elena (4541 m - 1 bivacco = 4 posti; 2 bivacco = semidistrutto); percorrono i ghiacciai Elena, Stanley e Alessandra lasciando ogni 30 metri una bandierina segnavia (indispensabile per la nebbia che giornalmente avvolge il Ruwenzori) e arrivano al colle (5000 m) tra l'Alessandra e la Margherita avvolti nella nebbia (la via normale per la cresta est si trovava in pessime condizioni di innevamento). Tramite uno scivolo di neve dura che precipita sul versante dello Zaire arrivano alle ore 13 sulla rocciosa punta Margherita (5119 m). Di ritorno al bivacco Elena (2 h) avviene l'incontro con gli altri compagni. Il 2 febbraio lasciamo il bivacco avvolti nella nebbia che ci accompagnerà per tutta l'ascensione e alle ore 8,5 Boaretto, Fontana, Gulmini, Lampugnani, Rampini e Tacchella sono sulla punta Margherita. Dal bivacco Elena con i portatori ci trasferiamo alla capanna Kitandara (4027 m - 12 posti) adagiata sulla sponda di uno stupendo laghetto e circondata da una foresta di seneci. La possibilità di ritornare in Italia con 5 giorni di anticipo rispetto al nostro programma ci porta ad una stressante gara contro il tempo. In 12 h scendiamo attraverso la selvaggia foresta della capanna Kitandara al villaggio Ibanda, una corsa col treno da Kasese a Kampala e da qui in taxi all'aeroporto di Entebbe per lasciare il suolo africano a mezzogiorno di domenica 5 febbraio.

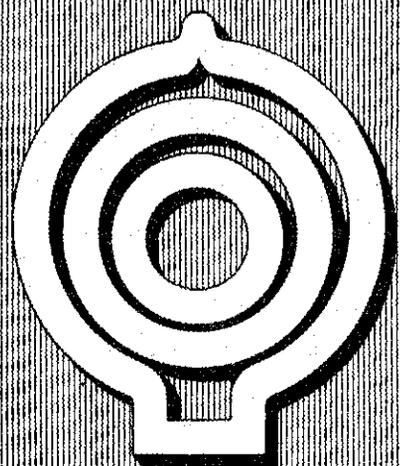
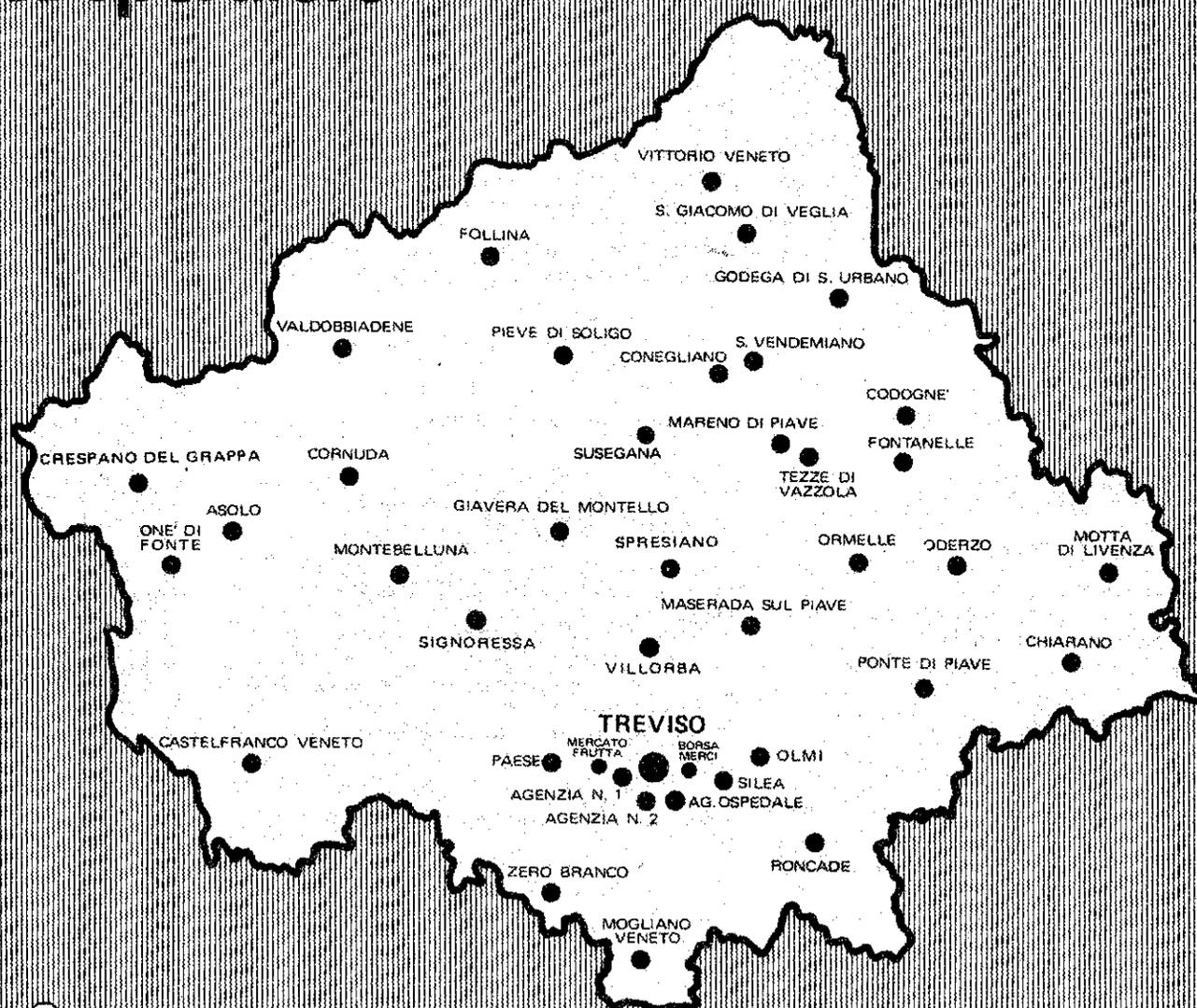
Luigi A. Rampini
(Sezione di Abbiategrosso)



Nella foto: il Mera Peak 6476 m (6654), situato nella catena dell'Himalaya del Nepal, visto dalla Parete Sud.

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA

un istituto
a misura
del operatore



41 sportelli

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario

Corsica

Massiccio del M. Cinto

Pic Von Kube - Parete Nord
Diretta degli italiani

13/8/1983

Fabrizio Convalle e Gianluca Benedetti - Scuola
Monteforato di Querceta.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 120 m

Materiale usato: diversi chiodi di cui 10 lasciati

Roccia di difficile chiodatura

Ore effettive prima salita: 9

La salita ha inizio alla base della parete, lungo una bene marcata fessura che la solca obliquando verso destra. Si superano direttamente i due strapiombi (V+, A1), si segue una fessura fino ad un comodo terrazzino sotto un buon marcato tetto (III, 2 chiodi). Prima sosta dopo circa 30 metri di salita. Seguire sempre la fessura verso destra fino a portarsi alla grossa lama staccata (IV+), superarla e guadagnare un terrazzino «friabile» (IV), continuare per la fessura per circa 10 metri fino a raggiungere una visibile cengia dove, spostandosi sulla sinistra si guadagna la seconda sosta (V, V+) 1 chiodo, 45 metri). Innalzarsi direttamente per la fessura «friabile» fino dove la stessa strapiomba (IV), spostarsi sulla sinistra (V+) e guadagnare una lama (V+, A1) per poi raggiungere la base di un diedro friabile; si aggira quindi lo spigolo sulla destra dove hanno termine le difficoltà (V+, 45 m) arrivando sulla spalla che porta alla vetta su terreno infido per i blocchi granitici smossi.

Angelo Frigerio e Roberto Cattivelli del CAI Merone.

Valutazione d'insieme: D+ con pass. di V

Sviluppo: 280 m ca

Materiale usato: 9 chiodi, lasciati

La Via attacca all'altezza di una spaccatura enorme la quale forma una terrazza, al termine di questa attacca la Via. Le difficoltà nel primo tiro, sono di III+. Si sale su roccia sporca (erbece, piantine) obliquando un po' a sinistra per poi rientrare verso il marcato diedro (I sosta, 40 m, due chiodi).

Secondo tiro. Si sale alcuni metri sino a raggiungere una piccola nicchia (V); piegare a sinistra, si continua la bella arrampicata nel diedro. Si giunge così al diedro camino dove si può superare elegantemente una bella placca che porta alla fermata (2ª sosta, 40 m, 3 chiodi, IV, V).

Il terzo tiro fratello degli altri, più piccolo ma non di meno nelle sue difficoltà, ti porta a piegare a destra su di una fessura seguendola fino al termine (3ª sosta, 25 m, due chiodi, IV+).

Il quarto tiro lo sali sullo sperone centrale per poi piegare a sinistra dove trovasi un bel diedro, superato, si ritorna sullo sperone centrale arrampicandolo fino alla sommità (4ª sosta, 40 m, 1 chiodo, IV). Il quinto tiro è il padre di tutti, deve dare esempio; infatti trovi la parete che devi superare a forma di schiena di mulo, la superi per arrivare ad un elegantissimo diedro (V). Oltrepassandolo si continua fino ad arrivare ad una pianta (5ª sosta, 35 m, 1 chiodo, IV, V).

Si prosegue circa 100 m per arrivare alla sommità del Ceppo dell'Angua senza difficoltà.

Monte Disgrazia 3678 m

Seracco centrale - parete Nord

26/8/1983

Gian Carlo Grassi - guida alpina.

Carlo Barbolini - I.N.A.

Valutazione d'insieme: TD

Dislivello: 500 m

Ore effettive prima salita fino alla vetta: 5,30

Superare la crepaccia terminale percorrendo il canale che porta alla base del seracco (due lunghezze e mezzo di corda). Si attacca l'iniziale lingua verticale nel lato sinistro prima che si inclini ulteriormente (80°) e si prosegue superando una successione di mammelloni (pendenze sino a 75°) sino al pendio che precede la parte verticale e superiore del seracco (una lunghezza e mezza). Un corto muro (80°) permette di raggiungere la base del grande muro, proseguire a sinistra per una rampa ascendente che costituisce un camminamento naturale.

Dove termina superare direttamente un muro verticale (90°) oppure raggiungere il culmine prima con una traversata orizzontale a sinistra seguita da una ascendente a destra (60°/70°). L'uscita è preclusa dal muro soprastante verticale e un poco strapiombante. Traversare a destra progressivamente nel muro che aumenta in pendenza per circa 10-12 metri, sino ad affrontare direttamente gli ultimi metri verticali (90°).

Per pendio inclinato che costituisce il vertice del seracco si obliqua per un centinaio di metri verso destra uscendo gli ultimi 150 metri della via classica della parete Nord.



Monte Disgrazia, seracco centrale, parete nord.

Alpi Pennine

Gruppo del M. Rosa

Contraforti minori Valsesiani
Cresta delle Dòrcie - Cima Pianone 2467 m
«Via della Fessura» sulla cresta Nord/Est

4/8/1982

Ivano Belloni - CAI Arona.

Valutazione d'insieme: PD con passaggio di III+

Dislivello: 200 m

Ore effettive prima salita: 1

Dal paese di Carcoforo VC. si segue l'itinerario 122 GTA fino all'alpe Selletti, ore 1.45. Si lascia il sentiero e si prosegue in libertà facendo una ampia diagonale verso destra, si arriva alla base dei cretoni che salgono verso l'anticima del Piantone; tutto alla destra parte la via Cairo ecc. Davanti a noi evidentermente una lunga fessura a volte anche bagnata. Ore 1 dall'alpe Selletti. Si risale tutta la fessura con passaggi di III+; attenzione all'umidità; l'uscita è un passaggio di III+.

Si prende quindi la cresta N/E e si arriva all'anticima senza altre particolari difficoltà. Pochi metri ed è la vetta.

Alpi Retiche

Gruppo Masino - Bregaglia - Disgrazia

Spartiacque Albigna-Forno

Quota 2848 m. (Carta Nazionale Svizzera, «Monte Disgrazia»)

Pilastro Sud/Ovest - «Via Moby Dick»

17/7/1983

Mario Spini, Rita Bertoli e Guglielmo Cavalotti - CAI Morbegno.

Passaggio più difficile: VI

Sviluppo: 180 m

Materiale usato: 15 nuts (comprese le soste)

Roccia ottima

Ore effettive prima salita: 3

Il Pilastro della quota 2848 (noto localmente come Pilastro della «Biopfeiler», via che si sviluppa sulla sinistra di quest'ultimo e che per la qualità della roccia e la bellezza dell'arrampicata può essere paragonato allo spigolo «Vinci» al «Cengalo») è ben visibile guardando in direzione Est dal rif. Albigna. L'attacco si raggiunge in circa 1 ora dal rifugio seguendo il sentiero che porta al Passo dei Cacciatori fino a che questo passa proprio alla base dell'eviente pilastro.

La via «Moby Dick» percorre una serie di diedri sulla destra del pilastro per poi portarsi vicino al filo di quest'ultimo e superare una lama staccata di trenta metri che porta ad una sosta in comune con la via «Biopfeiler»; quindi si sale alcuni metri fino ad attraversare sotto un tetto (chiodi, tratto in comune con la via sopraddetta) a sinistra per poi piegare a destra. Aggirando un altro tetto ci si immette su una serie di fessure esposte che portano sulla vetta del pilastro.

Piccole Dolomiti

Monte Pasubio

Punta del Vecio - 1688 m

Diedro Ovest

16/7/1983

Diego Campi - aspirante guida e Giorgio Pertile.

Valutazione d'insieme: ED con pass. di VI+

Sviluppo: 150 m

Ore effettive prima salita: 7

Si attacca direttamente la parete sotto la perpendicolare del grande diedro che caratterizza la salita. Su-

Prealpi Comasche

Gruppo dei Corni di Canzo Monte Rai

Ceppo dell'Angua 879 m

«Via Grazia»

20/2/1983

perare una difficile fessura che immette ad una piccola terrazza erbosa. Spostarsi leggermente sulla destra e salire la levigata placca, solcata da un'esile fessura (20 m, VI, 4 chiodi). Guadagnato un comodo terrazzino si prosegue per la parete soprastante, seguendo una serie di fessure e diedri che con impegnativa arrampicata conducono alla base dell'evidente diedro che costituisce il punto chiave della salita.

Salire direttamente per il diedro sfruttando la fessura del fondo. Si esce per un piccolo tetto e sempre con arrampicata sostenuta si perviene alla sosta, sotto un grosso masso incrostato. (VI+, usati nuts abbastanza grossi). Si continua diritti per alcuni metri, quindi prendendo la larga fessura di destra si esce in vetta.

Dolomiti di Sesto

Lastron di Sassovechio 2817 m

Parete Est

2/7/1983

Franco Uffredi e Klaus Happacher - guide alpine.

Valutazione d'insieme: TD— con 1 passaggio di VI
Dislivello: 600 m
Materiale usato: 16 chiodi (4 lasciati) e 3 bicunei
Ore effettive prima salita: 8



Dolomiti

Pale di S. Martino Monte Tognazza

Versante Est-Sud/Est
Via «Stefi-Cristi»

18/8/1982

Carlo Pelizzaro, Dario Cereda.

Valutazione d'insieme: TD— con pass. di V+
Sviluppo: 250 m ca
Materiale usato: 5 chiodi di cui 4 lasciati
Ore effettive prima salita: 4

Relazione: si attacca a destra di un vecchio tronco appoggiato alla parete lungo due evidenti scanalature. Quindi traversare il canalino a sinistra per 3 metri; si risale direttamente la parete sovrastante fino ad uscire su una cengia erbosa (1ª sosta 50 metri IV+ chiodo lasciato).

Ci si sposta e si traversa decisamente a destra per 10 metri (V+). Si risale direttamente puntando al diedro sovrastante alla base del quale di effettua la seconda sosta (40 metri IV).

Si sale direttamente lungo il diedro per circa 10 metri (chiodo lasciato), traversare a sinistra su un terrazzino e superatolo si sale un canalino erboso, al termine del quale si effettua la 3ª sosta.

Si continua a salire per un pilastro dalla cui sommità si esce a destra per raggiungere il diedro sovrastante che si sale fino sotto ad un piccolo tetto (4ª sosta V).

Si passa sotto il tetto a destra e si sale una larga fessura sul fondo di un diedrino. Si sale, quindi, su un pendio erboso fino alla 5ª sosta (40 metri IV).

Di qui si sale in vetta obliquando leggermente a destra per 15 metri.

Alpi Carniche

Gruppo Sernio - Grauzaria

Sfinge 1847 m - Parete Ovest
«Via 23 agosto»

Agosto 1981

Mario Di Gallo c.c. e Mario Casini.

Valutazione d'insieme: D con 2 pass. di V
Sviluppo: 560 m
Materiale usato: 4 chiodi, 2 lasciati, utili i nuts
Roccia buona eccetto il colatoio
Ore effettive prima salita: 5

Punto di appoggio: rifugio Grauzaria alle falde della parete Nord della cresta omonima, raggiungibile in un'ora dal fondo valle.

Avvicinamento: dal rifugio, per il sentiero che porta al bivacco Feruglio, ci si porta verso le ghiaie a destra di un evidente costolone, fasciato alla base da verdi cenge per un'altezza di circa 40 m. Circa 80 m prima dei neri tetti della parete soprastante, sulla sinistra, c'è una rampa ben marcata che conduce al centro della parete del costolone rivolta verso il rifugio (ometto, 15-20 min.).

Linea generale: la via si divide in due parti, la prima segue da sinistra a destra, sfruttando fessure e colatoi, la parete secondaria, sempre rivolta a Ovest, staccata dalla principale da due canali opposti. Uno scende per 300 m sulle ghiaie verso Nord, l'altro sfocia nel Canalone del Portonat con poca pendenza, è lungo 100 m. La seconda parte della via inizia dalla forcelletta, apice dei canali descritti, quindi poco a destra delle lisce e chiare placche della parete principale fino all'incontro con la normale di salita alla Sfinge.

Relazione tecnica: dall'ometto risalire la rampa. Girato uno spigolotto fa seguito una traversata orizzontale su erba e rocce instabili, in 10' si è sotto la fessura nera e articolata che incide i 3/4 superiori del costolone. Risalire la fessura (100 m III e III+) con divertente arrampicata si esce su una cretina con isolato gendarme; superatolo sulla destra, si scende facilmente nel canalino di destra. Esso va seguito inizialmente sul suo spigolo di destra (3 m IV), quindi per il suo fondo fino alla seconda cretina ghiaiosa (120 m facili con passi di IV). Superare il cammino seguente con piccolo tetto iniziale (pass. di IV), continuare direttamente, per colatoio prima e paretina poi, fino alla terza cretina (60 m, II, IV e IV+). Seguita verso sinistra, essa conduce alla citata forcelletta incontro dei due canali (fin qui 2.30 ore, seguendo il canale di destra si esce facilmente nel Canalone del Portonat).

Un tiro di corda su roccia smossa (III+) conduce a un breve cammino, lo si risale, poi ci si obliqua 4-5 m a

destra. La compatta parete che qui si ha di fronte va superata per spaccature, in direzione di una nicchia nera sulla destra sotto i tetti; al chiodo (fin qui 25 m di IV continuo) traversare 6 m a sinistra, con difficoltà di V—, raggiungendo una comoda sosta.

Salire direttamente per rocce fessurate con piccolo tetto terminale (III e passi di IV+), poi per una ripida rampa verso destra puntare in direzione della caratteristica protuberanza nella parete (60 m di III e III+). Seguire la fessura che conduce all'inclinato diedro della protuberanza, superarlo e uscirne per il lato sinistro (20 m, IV con uscita di V). Ancora 30 m facili di gradoni conducono alla parte finale della via comune della Sfinge.

Discesa: seguire le cenge della normale segnalata in direzione del Canalone del Portonat, qui giunti si incrocia il sentiero che scende al rifugio (1 ora circa).

Gruppo del Sernio - Grauzaria

Sfinge 1847 m - Antecima nord
«Via Troj, par Furlan»

30/7/1983

Mario Di Gallo in solitaria.

Valutazione d'insieme: D+ con 1 pass. di VI—
Dislivello: 550 m
Materiale usato: 7 chiodi (3 lasciati) più quelli di sosta
Roccia a tratti friabile ma buona sulle difficoltà
Ore effettive prima salita: 7

La via sale tra la via di Feruglio e la via «23 agosto».

Avvicinamento: dalla Vall'Aupa al rifugio Grauzaria lungo comoda mulattiera in un'ora circa. Dal rifugio proseguire per il sentiero che costeggia le pareti nord della Cresta Grauzaria, abbandonarlo per salire verso la gola-colatoio immediatamente a destra del grande spigolo della Sfinge (ore 0,15).

Linea di salita: la via segue il menzionato colatoio per oltre 200 m, quindi, con traverso a sinistra, esce in parete per poi risalire l'evidente diedro pensile. Più sopra aggira le lisce placche sulla destra e si collega agli ultimi 100 m della Via 23 agosto che sbucca sulla normale di salita a pochi metri dalla vetta.

Relazione tecnica: il salto finale del canale va risalito sulla destra, per parete verticale interrotta da terrazzini e brevi tetti, fino ad una piazzuola ghiaiosa (40 m, 10 m di IV poi V e V—, 1 chiodo). Proseguire nel diedro di sinistra con difficoltà di IV e IV+ per 20 m, fino dove il fondo della gola perde la verticalità. Ora proseguire sopra sfasciumi per via non obbligata, evitare una strozzatura salendo sullo spigolo di destra e rientrare sul fondo appena possibile (100 m II, passi di III su roccia finemente sbriciolata). Alla biforcazione della gola, scegliere il ramo di sinistra, infilarsi nel foro formato da un masso incastrato e risalire lo stretto cammino di roccia compatta e liscia che alla fine si trasforma in fessura (40 m, IV, IV+ e 10 m di V). Continuare ancora facilmente nella gola, superare una strozzatura di IV+ e puntare, arrampicando sulla parete di sinistra, al friabile tetto che chiude ogni possibilità di proseguire per il fondo della gola; si giunge così su una cengia a 4 m dal tetto. Guadagnare, con un passo di A1, l'esile spaccatura suborizzontale (2 chiodi) che seguita per 50 m, conduce in aperta parete (VI—, V e V+ per 20 m poi IV+ e III). Incrociando un sistema di fessure oblique da sinistra a destra seguire queste ultime, esse portano, con difficoltà di III, al diedro. Esso va seguito finché si trasforma in canalino prima e cengia poi (III e tratti di IV). Traversando facilmente sotto alle lisce placche per 20 m, si giunge presso rocce più articolate (parte terminale della Via 23 agosto) che seguite verso l'alto portano in un diedrino pensile e quindi su facili paretine, in prossimità della via normale alla Sfinge (III+, 15 m di IV, un passo di V poi III).

Discesa: seguire le cenge della normale segnalata fino al Canalone del Portonat, poi obliquando a sinistra sotto le pareti, si incontra il sentiero che conduce al rifugio (ore 1).

**Per la continuità delle tradizioni delle truppe Alpine
per servire in armi il Paese**



PER INFORMAZIONI INDICARE
IL TIPO DI ARRUOLAMENTO
E SPEDIRE A:

STATESERCITO
CASELLA POSTALE 2338
ROMA - AD

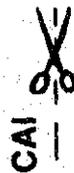
ACCADEMIA **ALLIEVI SOTTUFFICIALI**
 PARACADUTISTI ALPINI **TECNICI E OPERATORI**
 AVIAZIONE LEGGERA DELL'ESERCITO

NOME

COGNOME

VIA

C.A.P. CITTA'



CAI

Banca Popolare di Novara



378 Sportelli e 94 Esattorie in Italia
Succursale all'estero in Lussemburgo

**Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo. Ufficio di mandato a Mosca.**

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO
Distributrice dell'American Express Card.

**Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura,
all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari e edilizi, «leasing», factoring, servizi
di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie
tramite gli istituti speciali nei quali è partecipante**

LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA E IN TUTTI I PAESI ESTERI

Sacco da montagna Invicta

Mod. North Dome

Nella vasta gamma di zaini che la ditta Invicta propone al pubblico degli alpinisti e degli escursionisti, il modello North Dome viene indicato come il più adatto per le ascensioni di alta quota, date le grandi dimensioni e la cura posta nelle rifiniture. Il tessuto è cordura, dimostrato fin'oggi come il più adatto per resistenza all'abrasione; inoltre è stato reso impermeabile da una spalmatura interna di resina sintetica.

L'imbastitura è costituita da un cuscinetto di gommapiuma foderata in cotone incisa da profonde cuciture a spina di pesce, il tutto è poi reso rigido nella parte interna da un telaietto in nylon plastificato flessibile ed indeformabile. Lo zaino può essere fissato all'altezza della vita da una larga fascia imbottita, la quale è munita di due tasche laterali. Una lunga cerniera protetta da un risvolto con velcro dà l'accesso all'interno dello zaino senza dover necessariamente aprire la patella. La patella è fornita di due tasche: la prima, esterna, è spaziosa e adatta a oggetti di medie dimensioni; l'altra più piccola, è nascosta sotto la precedente per i documenti ed il portafoglio. Gli spillacci di fettuccia, poco imbottiti, sono regolabili da un sistema di fibbie. Il North Dome appartiene a quelle categorie di zaini che non avendo una intelaiatura propriamente rigida si mantengono aderenti alla schiena. Ciò, da una parte dovrebbe aumentare la stabilità dello zaino sul corpo, ma dall'altra impedisce la traspirazione; inconveniente parzialmente risolto grazie alla fodera di cotone.

Ma le nostre riserve maggiori le poniamo per come viene distribuito il peso sulla schiena. Infatti la fascia lombare, eccessivamente imbottita, impedisce allo zaino di aderire alla schiena provocando un fastidioso e doloroso inarcamento della spina dorsale tra il punto d'appoggio, i glutei, e il punto di trazione, le spalle. Questo grosso inconveniente è per fortuna riducibile asportando la fascia lombare, agganciata, all'imbastitura da fibbie metalliche. In tal caso si rinuncia però alla possibilità di fissare lo zaino alla vita. Inoltre pur non possedendo un'intelaiatura rigida, questo modello è troppo pesante rispetto ai suoi concorrenti. Molto pratiche e valide sono le fibbie di materiale sintetico, molto leggero e resistente e così pure i porta sci.

Con la collaborazione di
Jacopo Merizzi

Pantalone Montebianco per free-climbing

La linea, più che un jean da arrampicata, è quella di un pantalone da trekking, uso al quale questo indumento del resto si presta. Il taglio è caratterizzato dal massimo comfort, rendendo possibile ogni movimento (spaccate, estensioni, ecc.). Il puro cotone antistrappo è rinforzato sulle ginocchia e posteriormente. Le tasche laterali e la tasca posteriore sono dotate di una cerniera. Indossando l'imbragatura si ricorre alla tasca laterale applicata, con apertura a soffietto e banda di protezione sevitata da bottoni. Lo stesso modello è realizzato in versione salopette. Il prezzo è medio.



Sci Dynaster

Mod. Yeti S

La casa produttrice indica come dato costruttivo prioritario la cosiddetta struttura «Omega», generalizzata a tutti i modelli Dynaster. Questa procedura costruttiva presenta i vantaggi di indeformabilità nelle curve a velocità sostenuta e dunque di maggiore precisione di guida; di robustezza, trattandosi di un rinforzo che assorbe le sollecitazioni; di presa sul ghiaccio, essendo lo sci flessibile grazie alle variazioni degli spessori della struttura e insieme adeguatamente rigido grazie alla differenziazione della sua lunghezza; infine di facilità nella conduzione in nevi profonde ottenuta assottigliando l'asta di un 20 - 30% senza pregiudicarne la flessibilità garantita appunto dalla struttura «Omega». Il Dynaster Yeti S, che rinnova il già fortunato Yeti presenta una costruzione a scatola di fibra di vetro con anima in schiuma acrilica e rinforzo «Omega» pure in fibra di vetro e lamine in zical. La punta dalla caratteristica forma appiattita, presenta un foro per il moschettone usato per unire le punte quando gli sci vengono fissati sullo zaino ed eventualmente per il fissaggio di una barra nel caso di improvvisazione di una barrella. La coloritura bianca e azzurra della superficie presenta in coda e in punta fasce rosse di sicurezza utili per la ricerca in neve fresca o in slavina in caso di perdita dello sci. Il peso degli sci da noi testato è di 2750 gr. per cm. 180 di lunghezza e ha dimostrato un ottimo galleggiamento in neve fresca grazie alla struttura particolarmente larga nella parte anteriore e di conseguenza un'alta maneggevolezza. La struttura larga nella parte anteriore dello sci, se in nevi fresche ha mostrato grossissimi vantaggi, rappresenta a nostro parere un limite in nevi marce primaverili, dove lo sci ha una scarsa scorrevolezza. È questo un limite che potrebbe essere superato sia cercando di trovare un maggior equilibrio tra la larghezza della parte anteriore e posteriore, sia con uno studio più approfondito della scorrevolezza della soletta in queste particolari condizioni: accorgimenti che potrebbero migliorare ulteriormente il modello attribuendogli delle caratteristiche di funzionalità ad alti livelli in diversi tipi di neve. Su nevi dure lo sci dà il massimo di se stesso permettendo un'ottima tenuta senza vibrazioni anche a notevoli velocità, dote molto richiesta dato l'alto livello «di sciata» ormai comune a molti sciatori alpinisti. Questa caratteristica permette di collocare lo Yeti S tra i migliori sci di al-

pinismo su nevi dure. Robustezza, indeformabilità, maneggevolezza e leggerezza sono in sintesi le caratteristiche salienti dello Yeti S, che collocano senza ombra di dubbio lo sci tra i migliori modelli attualmente disponibili.

Con la collaborazione di
Paolo Masa

Pedule da aderenza Berhaut e Grillo San Marco

Si tratta di due pedule studiate da Sandro Grillo. La Berhaut è una delle scarpe di maggiore successo presenti sul mercato. Costruita in pellame foderato, presenta fasce a contrasto per il bloccaggio del piede e una talloniera per evitare il rialzo della parte posteriore. Particolarmente alta di costruzione, quasi a stivaletto, non impedisce tuttavia la flessione della caviglia. La stringatura manca di anelli metallici per evitare ogni possibile dolorosa pressione. La fascia laterale in gomma è più bassa di quella di molti modelli in commercio e permette l'introduzione del piede anche in fessure particolarmente strette. Viene fornita in due modelli: Special, con suola di lunga durata, adatta per arrampicata in appoggio; Aerlite, con suola in questo tipo di gomma, consigliata per rocce cristalline. In questo secondo caso abbiamo una sottosuola in gomma per incrementare l'irrigidimento limitato dell'aerlite. È sorta una vera e propria leggenda intorno alla difficoltà di determinare l'esatto numero di calzata di questa scarpa a causa del cedimento della tomaia, che tende molto ad allargarsi fino a due numeri assumendo peraltro perfettamente la forma del piede! Questo inconveniente è superato dalla nuova, recentissima versione della Berhaut, che tuttavia non abbiamo ancora potuto provare. Ottime si sono rivelate la sensibilità in punta e la tenuta laterale.

Quanto alla Grillo non c'è che da rammaricarsi della scarsa diffusione che ha conosciuto. La sua forma bassa e la tomaia aerata ne fanno un'ottima scarpa per l'arrampicata al caldo. La talloniera in gomma molto accentuata garantisce una perfetta immobilizzazione del piede, compensando la forma bassa. L'imbottitura assicura un totale comfort. La scarpa appare un po' più rigida a livello di flessibilità della Berhaut, mentre la punta appare più alta e robusta. Questa scarpa permette una agevolissima sostituzione della suola in aerlite.

Con la collaborazione di
Jacopo Merizzi



Mario Dell'Oro

Sez. CAI di Carate Brianza

Il XXIII Corso di Alpinismo come negli ultimi due anni verrà effettuato in due riprese. La prima riservata alla parte roccia verrà effettuata nei mesi di aprile e maggio con 6 lezioni pratiche e 9 teoriche. La parte riservata alle tecniche di ghiaccio verrà svolta a fine agosto.

Le iscrizioni si effettuano presso la sede del CAI Carate - Corso della Libertà 7 - 20048 Carate Brianza nei giorni di martedì e venerdì dalle 19.15 alle 22.30. Il Corso sarà diretto dall'INA Marino Marzorati.

Alta Brianza

C.A.I. Caslino d'Erba - Via Garibaldi;
C.A.I. Inverigo - Via Meda, 1;
C.A.I. Merone - Palazzo Comunale;
C.A.I. Erba - C.so Bartesaghi, 13/A;
C.A.I. Molteno - Bar Buzzi;
C.A.I. Besana Brianza - P.zza Cuzzi;
G.A.M. Milano - Via C.G. Merlo, 3;
C.A.I. Arosio - Via Nazario Sauro, 6;
C.A.I. Figino Serenza - Via Roma.

Segretario: Felice Scanziani - Via Carcano, 1 - Alserio (Como) - Tel. 031-630010.

Sede della Scuola C.A.I. Caslino d'Erba.

Direttore della scuola: Enzo Masciadri.

Le iscrizioni dovranno essere accompagnate da certificato medico di idoneità fisica e da una foto formato tessera.

Quote:

Corso «Introduzione all'Alpinismo» L. 90.000,
Corso di «Perfezionamento» L. 70.000.
Comprendenti: assicurazione, uso del materiale della Scuola, n. 4 manuali editi dalla C.N.S.A., Introduzione all'Alpinismo, Tecnica di roccia, Tecnica di ghiaccio, Orientamento e topografia.

Introduzione all'alpinismo

Giovedì 19 aprile

Ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba: apertura del Corso. Materiale ed equipaggiamento.

Sabato 28 aprile

Ore 14 - Sasso d'Erba: lezione pratica.

Ore 17 - Alimentazione in montagna.

Domenica 29 aprile

Ore 8.30 - Corni di Canzo: lezione pratica.

Ore 13.30 - Medicina e pronto soccorso.

Ore 14.30 - Lezione pratica.

Martedì 1° maggio

Ore 8.00 - Grigna meridionale: lezione pratica.

Sabato 5 maggio

Ore 14 - Scarenna - Palestra Pietro Gilardoni: lezione pratica.

Ore 17 - Meteorologia e previsioni del tempo.

Domenica 6 maggio

Ore 8 - Sasso d'Erba: lezione pratica.

Ore 13.30 - Scala delle difficoltà.

Giovedì 10 maggio

Ore 21 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba - Geologia.

Domenica 13 maggio

Ore 8 - Stazione Morteratsch, Gruppo del Bernina (Svizzera).

Ore 9 - Vadret da Morteratsch: tecnica di ghiaccio, lezione pratica.

Giovedì 17 maggio

Ore 21 - Sede C.A.I. Merone - Storia dell'alpinismo - Protezione Natura Alpina.

Domenica 20 maggio

Ore 7 - Stazione funivia Pranzaira - Albigna (Svizzera).

Ore 9 - Gruppo della Bregaglia: lezione pratica.

Giovedì 24 maggio

Ore 21 - Sede C.A.I. Inverigo: Orientamento e topografia.

Giovedì 31 maggio

Ore 20.30 - Sede CAI Caslino d'Erba - Colloquio di fine Corso.

Perfezionamento

Mercoledì 5 settembre

Ore 20.30 - sede C.A.I. Caslino d'Erba: apertura del Corso. Materiale ed equipaggiamento.

Sabato 8 settembre

Ore 18 - Ritrovo alla Capanna Salbithütte - Alpi dell'Uri Occidentale (2105 m) - Svizzera.

Domenica 9 settembre

Ore 7 - Salbitschijen (2981 m) - Cresta Sud

Sabato 15 settembre

Ore 17 - Ritrovo alla Capanna Diavolezza (2973 m), Gruppo del Bernina (Svizzera) - Tecnica di bivacco.

Domenica 16 settembre

Ore 6 - Pizzi di Palù (3906 m) Sperone Kuffner.

Mercoledì 26 settembre

Ore 20.30 - Sede C.A.I. Erba: medicina sportiva.

Domenica 30 settembre

Ore 8 - Ritrovo ai Piani dei Resinelli: arrampicata in Grigna.

Domenica 7 ottobre

Ore 8 - Ritrovo a Scarenna - Palestra P. Gilardoni: autosoccorso della cordata.

Giovedì 11 ottobre

Ore 20.30 - Sede C.A.I. Caslino d'Erba - Colloquio di fine Corso.

Al termine del Corso di «Introduzione all'Alpinismo», gli allievi ritenuti idonei potranno partecipare al Corso di «Perfezionamento» che si terrà in autunno.

«Prealpi Trentine»

CAI - SAT Arco

Corso di Alpinismo

Il Corso è aperto ad un massimo di 25 allievi. Le iscrizioni sono aperte dal 15 aprile 1984 presso Zamboni Mode di via Segantini - Arco - Tel. 516442.

Direttore: Donato Ferrari - INA-INSA (Istruttore Naz. di Alp. e Sci-alp.).

Decimo Corso di Alpinismo

Programma

Venerdì 4 maggio 1984 - Casinò di Arco
Serata con Sergio Martini.

Venerdì 11 maggio - Sede SAT Arco

Presentazione del Corso - Materiali ed equipaggiamento (Donato Ferrari).

Sabato 12 maggio pomeriggio - Pratica 1 - Palestra di Prabi

Nodi, materiali, tecnica di arrampicata in parete aperta, fessure, diedri e camini.

Venerdì 18 maggio - Sede SAT Arco - Teoria 1
Topografia e orientamento (Davide Montanari).

Sabato 19 maggio pomeriggio - Pratica 2 - Palestra La Ponta di Riva

Discesa corda doppia, risalita con nodo Prusik.

Venerdì 25 maggio - Sede SAT Arco - Teoria 2

Medicina in montagna, alimentazione, norme di pronto soccorso (Vincenzo Loss).

Domenica 27 maggio - Pratica 3 - Palestra Val Scodella

Assicurazione e autoassicurazione, movimento in cordata.

Venerdì 1 giugno - Sede SAT Arco - Teoria 3

Fauna dell'ambiente alpino, laghi, fiumi, torrenti. Serata con diapositive (Alvise Vittori).

Sabato 2 giugno pomeriggio - Pratica 4 - Palestra di Prabi

Recupero con carrucola semplice e doppia, autosoccorso di una cordata, calata con ferito con giunzione di corde.

Venerdì 8 giugno - Sede SAT Arco - Teoria 4

Pericoli della montagna, preparazione di una salita (Fabrizio Miori).

Sabato 9 giugno - Pratica 5 - Palestra La Goletta Prabi

Prova dinamica di trattenuta d'inerte in caduta mediante nodo mezzo barcaio.

Sabato 23 - Torri del Vaolet (vie su roccia).

Domenica 24 giugno - Marmolada (tecnica di ghiaccio)

Luglio (data da destinarsi)

Ortles G. del Cevedale (roccia - ghiaccio - Cresta Hintergrat).

Sezione di Gorizia

Introduzione all'Alpinismo

Lo scopo del corso è quello di fornire le cognizioni necessarie per affrontare la montagna con la massima sicurezza.

Il corso è diretto dagli istruttori di Alpinismo Mario Tavagnutti e Rudi Vittori coadiuvati nell'insegnamento dai componenti del Gruppo Roccia sezionale.

Il corso è così strutturato:

Sei lezioni teoriche da tenersi in sede (Storia dell'alpinismo - Materiali - Tecnica di arrampicata illustrata mediante diacolor - Nodi - Pronto soccorso - Orientamento e topografia - Flora e fauna alpina).

Quattro lezioni pratiche da tenersi presso la nostra palestra di roccia e l'ultima in montagna, che affrontano gli argomenti della progressione e della assicurazione su terreno impervio.

Le iscrizioni si ricevono in sede il giovedì dalle 21 alle 22 fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Presentazione e inizio del corso avverranno il giorno 20 aprile 1984.

Corso di perfezionamento

Lo scopo del corso è quello di fornire qualche elemento in più di conoscenze a tutti quelli che, frequentato positivamente il Corso di Introduzione, abbiano intenzione di intraprendere una attività alpinistica un po' più impegnativa.

Il corso, diretto sempre da M. Tavagnutti e R. Vittori, è strutturato in tre lezioni teoriche (Alimentazione - Preparazione atletica - Soccorso e autosoccorso) e tre lezioni pratiche sulle tecniche di arrampicata. Il corso inizierà il 18 maggio 1984 e per ogni dettaglio ci si può rivolgere in sede ogni giovedì dalle ore 21 alle 22.

Sezione di Chieti

Introduzione all'Alpinismo

Perfezionamento all'Alpinismo

I corsi si svolgeranno contemporaneamente nei giorni: 28 aprile - 5, 6, 12, 13 maggio. Per i corsi di Sci-Alpinismo e di Alpinismo, la Sezione si riserva di fissare programma dettagliato a parte.

Per informazioni rivolgersi a CAI Chieti - Via Armiense 119 - Tel. 0871/41313.

Sezione di Ferrara

Corso di roccia

Direttori: G. Villa - P. Gorini - S.T. Battaglia

Lezioni pratiche: 6/5: Colli Euganei; 13/5: Colli Euganei; 20/5: Bismantova; 27/5: Campogrosso; 3/6: Val Canali o Passo Falzarego.

Lezioni teoriche: 26/4: Materiali ed equipaggiamento; 3/5: Nodi fondamentali - Come ci si lega in cordata; 10/5: Progressione delle cordate e corde doppie; 17/5: Metodi di lettura delle guide alpinistiche - Preparazione di una escursione; 24/5: Ecologia e comportamento in montagna e nei rifugi - Autosoccorso delle cordate; 31/5: Topografia e geologia; 7/6: Chiusura con diapositive.

Sengio Alto

Sezione di Arzignano (Corso Mazzini n. 66);
Sezione di Recoaro (Piazza Dolomiti n. 21);
Sezione di Valdagno (Corso Italia corte Due Mori 8/C).

Corso di Alpinismo

Direttore I.A.: Lora Gaetano

Venerdì 6 aprile

Presentazione del corso a cura di Tonin A. Lezione teorica su: Equipaggiamento e materiali (rel. Lora G.).

Domenica 8 aprile

Lezione pratica su: Tecnica individuale del movimento normale e di opposizione (Campogrosso).

Venerdì 13 aprile

Lezione teorica su: Pronto soccorso e alimentazione (rel. dr. Bortolaso L.).

Domenica 15 aprile

Lezione pratica su: Uso dei materiali di roccia - assicurazione e autoassicurazione - movimento della cordata (Campogrosso).

Venerdì 4 maggio

Lezione teorica su: Topografia e orientamento e meteorologia (rel. Randon E.).

Domenica 6 maggio

Lezione pratica su: Movimento della cordata - discesa a corda doppia - risalita con autobloccanti (Campogrosso).

Venerdì 11 maggio

Lezione teorica su: Ghiacciai - neve - innevamento - valanghe (rel. Bonetto L.).

Domenica 13 maggio

Lezione pratica su: Uso dei materiali da neve e ghiaccio - tecnica su neve e ghiaccio (Gazza).

Venerdì 18 maggio

Lezione teorica su: I pericoli della montagna - educazione alpinistica - preparazione di una salita (rel. Lora G.).

Domenica 20 maggio

Lezione pratica su: Movimento della cordata - verifica su percorso misto - salita di un canalone (Pasubio).

Domenica 27 maggio

Uscita di fine corso con salita su via di roccia (Piccole Dolomiti).

Corso roccia

Direttore I.A.: Randon Paolo

Venerdì 15 giugno

Presentazione del corso - formazione dei gruppi - lezione teorica su: Materiali ed equipaggiamento (rel. Ceccato A.).

Sabato 16 giugno

Lezione pratica su: Conoscenza e uso dei materiali - tecnica individuale di arrampicata (Campogrosso).

Domenica 17 giugno

Lezione pratica su: Sicurezza e autosicurezza - verifica del movimento della cordata - discesa a corda doppia - Lezione teorica su: i pericoli della montagna (Campogrosso).

Sabato 23 giugno

Lezioni teorico-pratiche su: Alimentazione e pronto soccorso - autosoccorso e soccorso della cordata (Campogrosso).

Domenica 18 giugno

Salita su via di roccia e discesa in doppia con verifica delle manovre (Pasubio).

Sabato 30 giugno

Lezione pratica. Arrampicata su via di roccia con verifica del movimento della cordata - lezione teorica su: Educazione alpinistica (Campogrosso).

Domenica 1 luglio

Lezione pratica: Arrampicata di fine corso con discesa dalla via di salita con simulazione di autosoccorso della cordata (Campogrosso).



Gino Trabaldo

CONFEZIONI TECNICHE PER LA MONTAGNA

confezioni e uff. Borgosesia (VC)
via V.Veneto 58/A tel. 0163/21571
Tessuti Crevacuore (VC) via Baraggia 12

MODELLO ADAMELLO Capo lungo per sci alpinismo realizzato, com'è ormai abitudine della casa, in accoppiamento di due differenti tipi di tessuto a finalità differenziata.

A - lana elasticizzata, foderata ed impermeabilizzata nel pantalone per assicurare calore e traspirazione.

B - Lastex in acrilico e lycra inserito nei punti di maggiore usura e contatto con la neve per garantire robustezza e massima impermeabilità.

La praticità di utilizzo del capo lungo è motivata dal definitivo abbandono delle ghettoni applicabili, grazie anche all'inserimento di una ghettonina interna e alla comoda cerniera laterale che, stringendo il fondo del pantalone sullo scarpone evita il formarsi di concentrazione di neve all'interno del pantalone e lo "sbattimento" dello stesso in discesa. Confort, praticità, durata!



SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H. KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

SOCIETA' COOPERATIVA a R.L.
sede sociale in montebelluna

Iscritta al n. 4616 del Registro delle Imprese di Treviso
Patrimonio Sociale all'11.4.1983 Lit. 35.277.231.000

SEDE CENTRALE E DIREZIONE IN MONTEBELLUNA

SEDE MANDAMENTALE IN ASOLO

FILIALI:

Altivole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Cornuda, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte, Maser, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Ponte della Priula, Ponzano Veneto, S. Lucia di Piave, Trevignano, Villorba, Volpago del Montello.

ESATTORIE COMUNALI:

Nervesa della Battaglia, Pederobba.

ESATTORIA SPECIALE:

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba con Sede in Montebelluna.

TESORERIE:

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonchè di oltre 50 Enti.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Autorizzata ad esercitare il credito agrario di esercizio. Crediti all'artigianato, al commercio ed alla piccola industria. Servizi di cassa continua e cassette di sicurezza.

Associata all'Unione Fiduciaria spa; alla « Italease spa » per la locazione finanziaria di beni mobili; alla « Factorit spa » per il finanziamento, la garanzia e la gestione di crediti nazionali ed internazionali; alla Banca Americard/Visa per l'emissione di carte di credito.

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Touring Club Italiano

Europa facile

Notizie pratiche per il turista



Touring Club Italiano

EUROPA FACILE

Tutta l'Europa in 100 pagine: nuova guida pratica del Touring Club

In Gran Bretagna, Irlanda, Scandinavia, gli animali domestici al seguito sono bloccati alla frontiera per un lungo e rigido periodo di quarantena.

In Unione Sovietica è vietato entrare in moto, in Danimarca il limite massimo di velocità è cento chilometri.

Inutile cercare una sistemazione presso privati in Turchia: nessun turco che si rispetti accetterebbe mai del denaro in cambio dell'ospitalità.

Sono notizie, spicciolate ma estremamente utili per il turista, che balzano all'occhio sfogliando rapidamente la guida «Europa facile» del Touring Club Italiano, uscita in sesta edizione aggiornata e rivista nella veste grafica. Un centinaio di paginette che si rivelano una miniera inesauribile di informazioni, dati, curiosità, indispensabili per recarsi all'estero al riparo da brutte sorprese.

Non è però — e nemmeno pretende di esserlo — uno strumento alternativo alle tradizionali guide turistiche, ma soltanto un agile vademecum per districarsi tra leggi ed abitudini di ogni Paese.

Trentun nazioni in tutto raccontate velocemente attraverso i documenti necessari alla frontiera, i costi di alberghi, campeggi, ristoranti, lo stato della rete stradale, i giorni festivi ed altre voci.

Una nota generale ed introduttiva ricorda le procedure per ottenere in Italia passaporto e carta d'identità, assistenza sanitaria, documenti doganali.

In formato 12 x 22,5 costa 4 mila lire per i Soci del Touring Club Italiano e 6 mila per i non soci.

Lodovico Marchisio

NUOVI ORIZZONTI

Edito da Grafiche San Rocco, Grugliasco - Pag. 200 circa. Prezzo L. 9.800 Iva compresa. In vendita presso le sedi CAI, oppure rivolgersi a Lodovico Marchisio, via C. del Prato 17 - 10095 Grugliasco (To) - Tel. 011/7802205. In copertina, tutta pagina, foto a colori del Monolite di Sardières.

È articolato in tre parti: nella prima sono segnalate ben 60 località con alternativa di scelta, tra monoliti ed orridi, non disgiunta da sensazionali scoperte. L'Autore ha cura di fornire tutte le notizie essenziali e molte indicazioni utili ad individuare la particolare conformazione del terreno, onde invitare all'avventura, ma ha la sensibilità di concedere ampio spazio al fascino della personale scoperta.

La seconda parte, che ha per sottotitolo «Maturazione di nuovi pensieri», è un tentativo di comunicare l'amicizia attraverso un dialogo semplice che si spera efficace al fine di richiamare ognuno al proprio impegno di diffondere la pace e l'amore.

La terza parte, «Scrivere per capirsi», è la più cara all'autore perché comprende lettere, dissertazioni, impressioni e consigli di amici, medici, guide alpine e altri che hanno voluto richiamare l'attenzione della gente circa le ansie degli emarginati che stentano a vivere in questo carosello tribolato che è l'esistenza umana.

Lodovico Marchisio non fa mai le cose per un suo tornaconto. La sussistenza gli proviene dal suo normale lavoro svolto in Banca con precisione e puntualità: tutto ciò che è extra, non ultimo il presente volume, ha per scopo il messaggio e la disponibilità agli altri.

Il libro è una guida nuova, straordinaria, entusiasmante che ci trascina a scoprire cose di cui mai si sarebbe pensata l'esistenza. Esso è un lavoro di ricerca lungo, estenuante, che in questo primo volume si limita ai monoliti e agli orridi, ma che può essere completato con la descrizione di cascate, paludi, doline: argomenti di un eventuale secondo volume.

Non posso trascurare quello che è lo scopo intrinseco del volume: dare «la montagna a tutti». Un po' come dire che finalmente la montagna viene a Maometto e lo conduce per mano, attraverso quanto di edificante, poetico, stupendo essa conserva nei meandri delle sue gole e dei suoi declivi; aggirando se necessario l'ostacolo, senza privare l'escursionista del piacere di scoprire panorami e sensazioni che solo la montagna può dare.

Altro scopo intrinseco del libro, il messaggio. Mi ripeto per sottolineare quanto l'autore tenga al suo messaggio semplice ed immediato, recepibile da tutti, ove rimanga vivo e chiaro il suono della parola, non inquinata dalle manipolazioni delle difficili ricercatezze, ma che arrivi direttamente al cuore, senza sostare troppo nei labirinti delle costruzioni sintattiche. Non un libro di cassetta. Mi pregio riportare al proposito, testuali parole di Marchisio: «Se il mio libro non lo leggerà nessuno, pazienza, avrò fallito, ma non avrò tradito né gli amici, né, tanto meno, me stesso».

Da parte mia che ho letto e gustato il libro e non solo per l'affetto che porto al giovane Marchisio, auguri di una buona lettura e di una meritata divulgazione.

Rinuccia Nepote Giacometti

Ludwig Pauli

LE ALPI: ARCHEOLOGIA E CULTURA DEL TERRITORIO. DALL'ANTICHITÀ AL MEDIOEVO

Zanichelli 1983 pp. 335. L. 35.000.

Se fino a pochi anni fa un approccio alla montagna al di fuori degli schemi del turismo di massa costituiva appannaggio di pochi, oggi sempre più assistiamo al fenomeno della riscoperta in termini qualitativi del paesaggio alpino: con sempre maggiore consapevolezza critica si affronta una qualunque passeggiata (vedi lo sviluppo della filosofia del trekking), o una impervia arrampicata (di cui sono ora in discussione gli stessi principi costitutivi), o la visita a una vallata alpina, in cui ogni caratteristica del paesaggio (case, paesi, strade, pascoli...) acquista un nuovo aspetto, se inserito in una educazione del vedere, nella capacità cioè di cogliere il senso culturale di tanti piccoli particolari, apparentemente poveri di significato. A questa esigenza, che corrisponde alla diffusione degli schemi di lettura della realtà, è seguito negli ultimi anni un aumento della produzione editoriale di libri e guide turistiche concepite secondo i modi suddetti.

Ciò che mancava, almeno per il panorama dell'arco alpino, era la possibilità di usufruire di un'indagine non più solo di carattere sincronico, ma anche di tipo diacronico, che permettesse, in termini poi anche pratici, di essere in grado di leggere la morfologia di qualunque aspetto paesaggistico delle nostre Alpi anche sotto il profilo storico. Il vuoto viene ora colmato, per il pubblico italiano, dalla traduzione, a cura di Sandro De Maria, di una recente (1980) opera di uno dei maggiori archeologi contemporanei, il tedesco Ludwig Pauli, il cui titolo (che in tedesco suona «Le Alpi nell'Antichità e nel Medioevo») è stato molto ben reso in italiano, proprio a proposito del discorso che facevamo in apertura: «Questo li-

bro ripercorre la storia antica di una regione della quale oggi fanno parte sei Stati e due Principati. Le Alpi, con i loro fattori geologici e climatici, formano un'unità geografica dall'alta Provenza fino al bosco di Vienna».

Così Pauli indica nella prefazione il senso di questo studio, che abbraccia un territorio da sempre al centro di avvenimenti cruciali per la storia: fu teatro di migrazioni di popoli durante l'età del Bronzo recente e con l'età del Ferro fu attraversato dai Celti che si stabilirono in Italia; dopo che Annibale, partendo dalla valle del Rodano, valicò le Alpi col suo esercito e i suoi elefanti, con l'espandersi del dominio di Roma fino al Reno e al Danubio furono varcate da quelle meravigliose opere di ingegneria che sono le strade romane, di cui restano ancora numerose testimonianze.

Attraverso quelle stesse vie giunsero poi, nel mondo tardo-antico, i popoli delle invasioni barbariche; con Carlo Magno si avviarono ancora intense relazioni da una parte all'altra dell'arco alpino, ma la storia seguente esula dall'argomento del libro, che di questo importante percorso traccia un'approfondita ed efficace analisi nella sua parte iniziale, per proseguire poi nell'indagine di diversi nuclei tematici, relativi alle varie attività umane, messi in relazione di volta in volta con le possibilità di rilevare (anche nella pratica) i cambiamenti o le permanenze rispetto all'oggi: storia dell'abitazione, delle pratiche funerarie, degli usi quotidiani, religione, produzione artistica, sviluppo delle comunicazioni, struttura economica, artigianato...

I diversi argomenti sono affrontati sotto un'ottica per così dire «globale», che non privilegia alcun elemento, né lascia da parte alcun approccio scientifico, cosicché più di una disciplina (archeologia, antropologia, etnologia, geografia umana...) viene qui opportunamente scomodata. Il risultato è un affascinante affresco del mondo alpino dal Paleolitico all'VIII secolo d.C., da cui si possono trarre, oltre che interessanti osservazioni poi verificabili concretamente, anche una serie di considerazioni più generali tale da consentire di superare certe idee, tanto diffuse, quanto spesso errate e preconcepite; ci si può render conto, ad esempio, come l'area alpina abbia costituito una vera e propria cerniera tra il Mediterraneo e l'Europa centrale, e non certo un ostacolo per le comunicazioni: il continuo interscambio economico e culturale fra le popolazioni che vissero da una parte all'altra dell'arco alpino rappresenta un ininterrotto processo di superamento delle barriere naturali, poi proseguito e ampliato su larga scala e in termini programmatici dall'impero di Roma. In questo senso, le diversità culturali che si possono cogliere, sembrano esistere non tanto tra i versanti settentrionale e meridionale della catena, quanto tra l'area occidentale e quella orientale: affinità delle pratiche, del rituale e della documentazione funeraria, si riscontrano contemporaneamente al di qua e al di là dello spartiacque in una medesima zona.

Certo le testimonianze rimasteci non rivelano per la maggior parte quel carattere monumentale di tanta archeologia mediterranea, ma non per questo sono portatrici di minor peso storico e scientifico; il primo capitolo dal libro è infatti dedicato alla metodologia archeologica, di cui vengono esposti norme e procedimenti con un linguaggio agile e nello stesso tempo rigorosamente corretto.

Appare questo, uno dei maggiori pregi del volume, di cui non bisogna tacere anche la vastità della documentazione archeologica (anche la più recente), la qualità e la quantità del materiale iconografico, l'ampiezza di una bibliografia critica aggiornatissima. Un vero e proprio punto di riferimento per fare dell'archeologia seriamente scientifica, legata alla realtà del territorio (ci si scusi la retorica di una frase di cui troppo spesso si abusa, ma qui è davvero pertinente), e nello stesso tempo accessibile a tutti: piacevolmente interessante per il lettore comune, funzionalmente utile per l'alpinista e autorevolmente fondamentale per l'archeologo.

Per chi poi, come chi scrive, è archeologo e alpinista insieme, è come andare a nozze.

Mario Dentì
S.E.M.

Attività del C.A.I.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 808871

Giovedì 12 aprile - Ore 21
Piccolo San Fedele

Alex Fulghieri
Solo sulle Alpi

Traversata a piedi delle Alpi da mare a mare in solitaria per ghiacciai, sentieri e boschi

La conferenza sarà illustrata con diapositive

Ingresso libero

Scuola Parravicini

4° Corso d'Introduzione all'Alpinismo

La Scuola Nazionale d'Alpinismo «Agostino Parravicini», accanto al tradizionale corso di roccia primaverile, organizza anche quest'anno il Corso di Introduzione all'Alpinismo.

Questo Corso è rivolto a tutti coloro che, già amanti e frequentatori della montagna e dotati di un adeguato equipaggiamento, vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un escursionismo di un certo impegno.

Le iscrizioni si ricevono dal 2 al 20 aprile presso la Segreteria del C.A.I. Milano, via S. Pellico 6 nelle ore di apertura. Il pagamento della quota di iscrizione dovrà essere effettuato in seguito alla conferma della accettazione e comunque prima dell'inizio del Corso. La quota di iscrizione è di Lire 100.000 comprensivo di premio assicurazione infortunio, essa dà diritto all'uso del materiale di arrampicata e del materiale didattico di proprietà della Scuola.

Giovedì 3 maggio verranno comunicati i nominativi accettati. In tale occasione si procederà al saldo della quota di iscrizione.

Programma:

10 maggio (T): Equipaggiamento, progressione su ferrata.

13 maggio (P): Via ferrata (gruppo Grigne).

17 maggio (T): Progressione su ferrata ed in cordata.

20 maggio (P): Via ferrata (gruppo Grigne).

24 maggio (T): Tecnica di arrampicata e progressione in cordata.

27 maggio (P): Palestra di roccia (Rancio).

31 maggio (T): Pronto soccorso, alimentazione, allenamento.

3 giugno (P): Via ferrata (Presolana o Riva del Garda)

7 giugno (T): Topografia.

9/10 giugno (P): Ascensione su roccia (II grado) o via ferrata (Dolomiti).

14 giugno (T): Meteorologia.

16/17 giugno (P): Via ferrata (Dolomiti).

21 giugno (T): Ecologia - Considerazioni finali.
Ecologia - Considerazioni finali.

Gruppo Fondisti

15 aprile 1984
Valle di Rems (Valle d'Aosta)
1700/2227 m.

29 aprile 1984
Avers in Val Ferrera (Grigioni) 2126 m.

Alpinismo giovanile

15 aprile Monte Tovo
6 maggio Valle Codera - Sentiero della Trecciollina

Commissione Scientifica

Programma 1984

Conferenze in sede:

5 aprile - «Aspetti naturalistici dell'Appennino reggiano» di Giuliano Cervi
10 maggio - «La valle Imagna» di Enrico Pezzoli
24 maggio - «La conca di Stenico e le palafitte di Flavè» (Giudicarie esteriori) di Bruno Parisi
7 giugno - «Pantelleria, aspetti naturalistici» di Sandro Perego
21 giugno - «I massicci cristallini delle Alpi» di Tullia Rizzotti

Escursioni naturalistiche

8 aprile - Rossena - Canossa - Valestra - Pietra di Bismantova (Carlesi - Cervi) Appennino Reggiano
13 maggio - Valle Imagna (Pezzoli) Prealpi Bergamasche
27 maggio - Tione - Passo Durone - S. Martino - Flavè (Parisi) Trentino
24 giugno Riserva naturale del Lucomagno (Parisi - Rizzotti) Alpi Lepontine (Canton Ticino)

Sottosezione Edelweiss

Via Cucciani, 12 - Milano
Tel. 3180390 - 3780046

Attività primaverile

Gite escursionistiche
14 aprile - Monte di Portofino
21 aprile - 25 aprile - Trekking alle «Calanques» da Marghita a Cassis.
2° Corso di avvicinamento alla montagna
1° Corso di roccia
Direttore dei corsi: Cesare Cesa Bianchi - istruttore nazionale di Alpinismo e guida alpina.
Vice direttore: Ivo Mozzanica - guida alpina.
I corsi si articoleranno in: 3 lezioni teoriche nei seguenti giorni:
Martedì 8 maggio - Inaugurazione dei corsi, equipaggiamento e materiali (ore 21 presso la sede di via Perugino, 13).
Martedì 22 maggio - Storia e motivazioni dell'Alpinismo (ore 21 presso la Sede).

Gite sociali

8 aprile - Monte Boletto 1236 m
Montagna ben conosciuta dagli alpinisti lombardi e facilmente accessibile da Brunate.
Questa volta vogliamo proporre un itinerario insolito che sale da Torino per il versante che si affaccia sul Lago di Como lungo sentieri ormai poco frequentati.

Gite sociali

15 aprile Monte Tovo 1386 m
L'escursione, quasi un periplo intorno alla montagna, attraversa magnifici boschi di faggio con tratti panoramici sulla media e bassa Valsesia.
6 maggio - Pizzo Ruscalda 2004 m Alpi Ticinesi
12/13 maggio - Penna di Sumbra 1764 m, Alpi Apuane
20 maggio - Pass de Sett, Grigioni
27 maggio - Monte Baldo 2200 m, Prealpi Venete

Apertura Rifugi

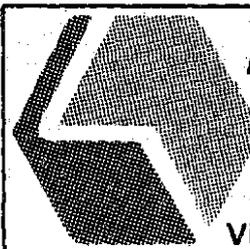
Branca: 15 marzo - 27 maggio
Pizzimi-Frattola: 15 marzo - 27 maggio
Casati: 15 marzo - 10 giugno

Esposizione di quadri del pittore

Arnaldo Colombatto
«Cime, pareti, ghiacciai»

L'inaugurazione avverrà venerdì 6 aprile, ore 18.

L'esposizione rimarrà aperta da lunedì 9 fino a mercoledì 18 aprile, secondo gli orari della Sede.



Lanterna sport

L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 66.57.52 - MILANO

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.a.s.
Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)
TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.
LIBRI DI MONTAGNA
con sconti del 10% ai soci C.A.I.
Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti



ITALO SPORT

SCI • ALPINISMO • ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
45 ANNI DI ESPERIENZA AL VOSTRO SERVIZIO
SCONTI AI SOCI C.A.I.
MILANO: Via Lupetta (ang. via Arcimboldi) - Tel. 8052275 - 806985
Succursale: Corso Vercelli, 11 - Tel. 484391

Pacet Sport

di Andreani Giuseppe
Istruttore di alpinismo,
Istruttore di sci-alpinismo
Accademico del C.A.I.

COMO
MONTE OLIMPINO
Via Bellinzona, 206
Telefono (031) 558780

Tutto per lo sci, l'alpinismo e gli sports in generale

SCONTI AI SOCI C.A.I.

Attività del C.A.I.

Sabato 2 giugno

Preparazione di una salita (a Stallavena in occasione dell'uscita pratica del 2/3 giugno);

e in 5 lezioni pratiche che avranno luogo:

per il corso di avvicinamento alla montagna il:

20 maggio

Sentiero degli Stradini da Piani di Bobbio ai Piani d'Artavaggio.

2 e 3 giugno

Palestra di Stallavena (Vr) e salita di una via ferrata.

16 giugno

Salita di una via ferrata

24 giugno

Rifugio Albigna.

Per il corso di roccia il:

20 maggio

Palestra di roccia al Zucco di Pesciola.

2 e 3 giugno

Palestra di roccia a Stallavena (Vr).

16 giugno

Salita in Grigna su calcare.

24 giugno

Rifugio Albigna - salita su granito.

Quote di partecipazione: L. 60.000 per il corso di avvicinamento; L. 80.000 per il corso di roccia.

Le quote comprendono l'assicurazione, il materiale didattico e l'attestato di partecipazione; le spese di trasferta delle gite sono a carico dei partecipanti.

Per informazioni ed iscrizioni telefonare ai seguenti numeri: 5453106 - 3760046 - 375073, oppure mercoledì in sede, via Perugino 13 dalle ore 19, fino ad esaurimento posti.

Films e diapositive presso la sede - ore 21

4 aprile

«Kenya: Un'avventura per tutti» presentata dalla guida alpina C. Cesa Bianchi.

11 aprile

Nella «Valle di Kathmandu» (Nepal) presentato da Olah de Carab Giorgio.

Sezione S.E.M. Milano

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 3659191
Conto corrente Postale n. 460204

Sci-Alpinismo

7 - 8 aprile 1984

Vai Malenco; Monte Caldenno 2670 m

Partenza sabato 7 aprile, ritrovo a Ciappanico frazione di Torre S. Maria. Pernottamento al Rif. Cometti all'Alpe Pra Plaschi 1720 m.

Direttori di gita: Curioni - Mandelli.

28 - 29 aprile

Gita in Albigna Forno: Cima di Castello 3392 m.

12 - 13 maggio

Gita in Val Formazza: Punta d'Arbola 3235 m

19 - 20 maggio

Gita in Valsavaranche: Gran Paradiso 4061 m

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in sede al martedì ed al giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Gite sociali

8 aprile 1984

Gita culturale Visita ai Castelli di Avio e del Buonconsiglio (Trento) Partenza ore 7 da Milano P.zza Castello in pullman, arrivo a Sabbionara (Avio), ore 9,30 circa, salita al Castello di Avio a piedi o in macchina a gruppi di 5 (prenotare). Ore 10 inizio della visita guidata, ore 12,30 pranzo presso la trattoria Castelbarco (Sabbionara).

Arrivo a Trento, inizio della visita al Castello del Buonconsiglio alle ore 15; ore 16,30 percorso a piedi fino al centro di Trento. Ore 17,30 partenza per Milano; arrivo ore 20 circa.

15 aprile 1984

Trav. Sormanno - M.S. Primo 1686 m - Veleso

Gruppo Prealpi Comasche; dislivelli: salita 900 m, discesa 800 m; tempo di percorrenza ore 5; equipaggiamento da montagna; tipo di gita; escursionistica (molto panoramica); difficoltà: facile.

Programma di massima: partenza da Milano P.zza Cadorna (Ferrovie Nord) ore 7,25; arrivo a Sormanno (partenza escursione) ore 9,15; colazione al sacco lungo il percorso; partenza da Veleso ore 16,58, arrivo a Milano P.zza Cadorna ore 19,15.

Direttore di gita: Grassi.

6 maggio 1984

Pietra di Bismantova 1047 m.

19/20 maggio 1984

Grotte di Frasassi (An)

Le iscrizioni si ricevono in sede gite dalle ore 21,30 alle ore 23.

Biblioteca

La nostra biblioteca si è arricchita di nuove opere.

Sezione di Bosconuova

P.zza della Chiesa, 35

Gite Sci-alpinistiche

15 aprile

Gruppo del Brenta dal Grostè, Tuckett, Vallesinella.

28/29 aprile

Cevedale dal Rif. Pizzini.

Da destinare: traversata del Bianco.

Serate culturali

ore 21 presso la sede

7 aprile

Un anno da rivedere, attività invernale 1983

5 maggio

Un anno da rivedere, attività estiva 1983

Una piacevole retrospettiva dell'attività svolta nel 1983 rivista attraverso le diapositive e i filmati dei soci.

Tesseramento 1984

Ricordiamo a tutti i soci in regola con il tesseramento 1984 che a partire da questo mese viene sospesa la assicurazione per il soccorso alpino e l'invio delle riviste e che essi riprenderanno solo a rinnovo avvenuto.

Soci frequentate la nuova Sede Sociale presso il «Balto di Santa Margherita» in via Menini, 14. Apertura ogni giovedì dalle 21 alle 22.

Sezione di Cassano d'Adda

Piazza Matteotti

7° Corso di alpinismo

Sono in corso i preparativi per la realizzazione del corso di alpinismo, giunto alla 7ª edizione. Il programma prevede 6 lezioni teoriche riguardanti l'orientamento, l'alimentazione, i nodi, la progressione in parete. Il materiale tecnico, l'abbigliamento, le norme di sicurezza ecc. La teoria verrà sperimentata durante le 7 lezioni pratiche che, salvo modifiche dell'ultimo momento, si svolgeranno nelle seguenti date:

6 maggio - Cornagera

13 maggio - Sasso Falk

19/20 maggio - Traversella

27 maggio - Grigna

2/3 giugno - Finale Ligure

Direttore del corso: Luciano Tenderini, guida e istruttore nazionale. Vicedirettore: Roberto Bassani, istruttore regionale della nostra sezione. La disponibilità di un buon numero di istruttori sezionali ha consentito di poter aprire il corso a un numero massimo di 16 allievi. Il programma più dettagliato e le mo-

dalità per l'iscrizione si potranno avere presso la sede.

Malga Ervinia

Nei giorni 23 e 24 giugno è prevista l'apertura ufficiale della malga Ervinia. Come per il 1983 il Consiglio direttivo farà in modo che il rifugio resti aperto durante tutti i fine settimana e l'intero mese di agosto. Nei prossimi notiziari daremo al riguardo ulteriori informazioni.

Gite

17 giugno - Pizzo del Diavolo

23/24 giugno - Apertura della malga Ervinia

1 luglio - Adamello

21/22 luglio - Tête de By (Val Pelline)

Agosto - La malga Ervinia è a disposizione di chi desidera trascorrervi le ferie

8/8/9 settembre - Gruppo del Bernina

15/16 settembre - Chiusura della malga Ervinia

23 settembre - Grigna sett.

14 ottobre - Val Codera

Cena sociale

Certo di fare cosa gradita a tutti i soci, il Consiglio direttivo intende proporre una cena sociale che è prevista per sabato 14 aprile. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede.

Sezione di Corsico

Via Vincenzo Monti, 5

Concerto

28 aprile 1984

Presso il teatro di via Verdi in Corsico il Coro «La roccia» di Trezzano S/N si esibirà in un Concerto di canti della montagna.

Programma sociale

15 aprile 1984

Zuccone Campelli (Piazza).

29 aprile

Cresta Piancaformia (Grigna Settentrionale) (Concardi).

13 maggio

Moregallo (Paracchini).

27 maggio 1984

Legnone (Ciceri).

10 giugno

Grigna Meridionale (Portiri).

23/24 giugno

Monte Gleno dal rif. Curò (Cicolin).

Sottosezione Trezzo d'Adda

Segnaliamo che presso la Sala degli Specchi della Villa comunale di Trezzo, alle ore 21 dei giorni 30

Sottosezione Alfa Romeo

Arese

Nuovo Consiglio direttivo

È stato eletto il nuovo Consiglio direttivo della Sottosezione C.A.I. Alfa Romeo, che rimarrà in carica per il triennio 1984-86.

Reggente: Lino Magrotti; Segretario: Luigi Carlesso; Consigliere: Angelo Colle.

marzo 1984 e 5 aprile 1984 si terranno due incontri sui temi:
Origine delle Alpi e delle catene montuose

Pronto soccorso in montagna
Questi incontri, ai quali interverranno esperti della Commissione scientifica nazionale del CAI, sono l'inizio di una serie di serate dedicate alla conoscenza e all'approfondimento di tematiche inerenti tutti gli aspetti della montagna.

Sezione di Chieti

Via Arlennes, 119
Tel. 41313

Escursionismo

8 aprile - Majella

Escursione di apertura al Monte Marrone dal Vado S. Leonardo alla Cima, seguendo per 2/3 del percorso una strada forestale, poi per creste facili e semi pianeggianti. q.p. 1202 m - q.a. 2000 m. Facile per tutti. Opportuni gli scarponi per presenza chiazze di neve. Tempo di marcia A.R. ore 7. Dir. gita: Dal Buono Gianni.

29 aprile - Majella

Gita ecologica al Piano La Casa da Fara S. Martino. q.p. 370 m - q.a. 2100 m. Non difficile e estremamente suggestiva sul piano panoramico. Richiede buon allenamento. Tempo di marcia h. 7-8. Dir. gita: Colalongo Dionino.

6 maggio - Monti Simbrulini

M. Viglio da Passo di S. Antonio (Campo Saffi) Gita non difficile, ma con passaggio alpinistico facilmente superabile anche con piazzamento di corda fissa. Equipaggiamento da montagna. Tempo di marcia h. 6-7. Dir. gita: Fattore Walter.

20 maggio - Monti Sibillini

In concomitanza con la tradizione marcia degli alpini, escursione al Monte della Sibilla nel Gruppo del Vettore, da Forca di Presta, Rifugio Zilioli e quindi alla vetta. q.p. 1350 m - q.a. 2100 m. Facile, ma richiede buon allenamento. Tempo di marcia h. 6-7. Dir. gita: Dal Buono Gianni.

Sezione di Bordighera

Corso Italia, 50
Tel. (0184) 26.27.97

Gite sociali

8 aprile
Marcia di primavera.

25 aprile
Monte Ceppo (1.627 m) - da Castelvittorio.

13 maggio
Col Razet (1.027 m) - da Col di Castillon

27 maggio
Cima Causega (1741 m) - dal Vallon de Cayros.

3 giugno
Monte Saccarello (2.200 m) - da Verdeggia

10 giugno
Monte Mongiole (2.630 m) - da Viozene.

23 giugno
Cima Oriol (2.943 m) - dal rifugio Morelli-Buzzi.

30 giugno / 1 luglio
Monte Matto (3.088 m) - dal rifugio Livio Bianco.

14/15 luglio
Uia di Ciamarella (3.676 m) - dal rifugio Gastaldi.

22 luglio
Gita nel Parco del Pesio - da Limone Piemonte.

4/5 agosto
M. Cevedale (3.764 m) - dal rifugio Casati.

11/12 agosto
Monte Oronaye (3.100 m) - dal Vallone di Unerzio.

26 agosto
Festa al M. Grammondo (1.378 m).

2 settembre
Festa al Colle Melosa (1.650 m).

9 settembre
Bivacco Carpano (2.865 m) - posa lapide ricordo Silvano Squarciafichi.

16 settembre
Cima del Diavolo (2.685 m) - dall'Authion.

29/30 settembre
Rocca Provenzale (2.402 m) - da Chiappera.

7 ottobre
Festa Monte Gray (1.950 m).

21 ottobre
Balcon de la Cote D'Azur

11 novembre
Gita locale in val Roya

9 dicembre
Cima Longoira (1.148 m).

Sezione di Menaggio

Via Como 44 - Tel. 0344/32517

Pranzo sociale

Domenica 8 aprile 1984 alle ore 13 presso il Ristorante «Breglia» a Breglia di Plesio - Tel. 0344/37250, avrà luogo il Pranzo sociale della nostra Sezione durante il quale verranno distribuiti i distintivi d'oro per i 25 anni d'iscrizione al C.A.I. ai soci: Enrico Danieli, GianGiuseppe Danieli, Adalberto Fumagalli, Elisa-

MONTE ROSA

Il paradiso dello sci alpinismo ti attende a quota 4000



SOLUZIONI - MILANO

Il C.A.I. Varallo, che gestisce i due Rifugi G. Gnifetti (mt. 3647) e Capanna R. Margherita (mt. 4456), organizza dal 7 al 25 maggio escursioni e corsi tenuti da Guide Alpine con turni di 5 giorni, con base il Rifugio G. Gnifetti.

Per informazioni e iscrizioni: Sezione C.A.I. Varallo
13019 Via C. Durio 14 - Tel. 0163/51530.

Sostengono l'iniziativa turistico-sportiva:



abbigliamento da sci e montagna



sci



attacchi da sci alpinismo

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

**SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA
CALCIO • TENNIS**

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITA'
sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO
VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA, 21
20131 MILANO
TEL. 28 99 760

Barba Sport

ALPINISMO • SCI • SCI ALPINISMO
ROVAGNATE (CO)
VIA MARCO BRUSADELLI • TEL. 039/570164

SCONTI
AI SOCI C.A.I.



un tecnico al vostro servizio
specializzato per
lo sci di fondo e alpinismo

MUGELLI SPORT MILANO TEL. 215.23.24
VIA PORDENONE 1

ALPINISMO • SCI-ALPINISMO • ESCURSIONISMO • TREKKING



JUMBO SPORT

PIAZZA ITALIA • CARMAGNOLA (TO)

Un negozio specializzato per una completa attrezzatura • Parete di roccia e di ghiaccio interna al negozio • 500 mq. di area espositiva • NON DIMENTICATE CHE AL JUMBO SPORT SI COMPRA IN FABBRICA

SCONTO 10% SOCI CAI e CAF



SCUOLA ESTIVA DI SCI

LIVRIO 2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE
Informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

NOVITA'



L'INDISPENSABILE

PER CHI VUOLE AFFRONTARE
LA MONTAGNA CON SICUREZZA

RUF

sonda elettronica

CONSIGLIATA E USATA DA:
MUTSCHLECHNER E EISENDEL
DUE ALPINISTI DI SUCCESSO

Richiedete il nuovo catalogo con le istruzioni tecniche

DISTRIBUTORE
ESCLUSIVO: **ZACHERER & ZORZI**
VIA FALLMERAYER, 7 -
39042 BRESSANONE - TEL. 0472-22363

NEL GRUPPO DEL BRENTA RIFUGIO

LA MONTANARA

MOLVENO (TN) TEL. 0461/585603

SETTIMANE BIANCHE CON SCI-ALPINISMO SINO
A PASQUA • GITE ED ESCURSIONI ORGANIZZATE
• PENSIONE COMPLETA, CUCINA TRENTEINA,
AMBIENTE FAMILIARE

COMBINAZIONI DI FINE SETTIMANA

TARIFE PARTICOLARI AI SOCI C.A.I.

Attività del C.A.I.

beta Maverna ed il brevetto d'istruttore d'alpinismo al socio Bruno Petazzi del gruppo «Curbatt».

La quota di partecipazione al pranzo è di L. 20.000 (giovani fino ai 16 anni iscritti al C.A.I. Menaggio L. 13.000).

Chi volesse prendervi parte è pregato prenotare entro venerdì 6 aprile p.v. presso il nostro addetto al tesseramento sig. Pietro Redaelli - via Calvi 2 - 22017 Menaggio - tel. 0344/32306 o direttamente presso il ristorante «Breglia».

N.B.: Chi desidera fare quattro passi prima del pranzo, incontro a Breglia:

— alle ore 8 per chi vuol salire fino al rifugio od in Grona, con rientro a Breglia per le ore 13;

— alle ore 9 per chi vuol fare una breve passeggiata fino a S. Domenico od a Ponte preceduta dalla possibilità di assistere alla S. Messa che sarà celebrata nella chiesa di Breglia.

(Per informazione: alle ore 12.20 parte da Menaggio la corriera di linea per Breglia).

Attività sezionale

Alpinismo giovanile: il 7° Corso giovanile di **Comportamento in montagna** per giovani dagli 8 ai 16 anni inizierà (salvo modifiche causate dal tempo) il 29 aprile 1984. Il programma sarà distribuito nel mese di marzo.

Quest'anno vi è la novità di un concorso fra i partecipanti basato su foto, disegni e descrizioni delle gite.

3° Accantonamento giovanile: in caso di effettuazione verrà comunicata tempestivamente località e data. **Responsabile dell'Alpinismo giovanile:** Carlo Valsecchi - tel. 0344/32408.

Inoltre, come di consuetudine, verrà offerta iscrizione al Corso di Alpinismo del C.A.I. Come ai soci dai 15 ai 21 anni. (Contattare presidente Enrico Clerici - tel. 0344/32517).

Alpinismo e Sci-alpinismo: chi volesse «andar per le montagne» con l'attivissimo gruppo «il Curbatt» può telefonare a Pierangelo Angelini - tel. 0344/31360.

Speleologia: chi volesse invece praticare l'«Alpinismo all'ingiù» può mettersi in contatto con il segretario del Gruppo Speleologico G.S.M. sig. Giuseppe Venini - tel. 0344/32434.

Rifugio Menaggio: telefono del rifugio 0344/37282. Il gerentecustode sig. Giuliano Castiglioni - via Zezio 71 - 22100 Como - tel. 031/269880, è a completa disposizione dei soci per informazioni e prenotazioni.

Concorso tra i giovani

iscritti al 7° Corso giovanile di **Comportamento in montagna 1984**

Tra i giovani partecipanti al 7° Corso è indetto un concorso, **relativamente alle escursioni svoltesi durante lo stesso, di:**

1) Fotografie in bianco e nero o colori (Stampe, non diapositive) di qualsiasi formato.

2) Disegni

3) Descrizioni dell'ambiente, della flora e della fauna.

Ogni giovane può partecipare anche a tutte e tre le Sezioni del Concorso.

Le opere dovranno essere consegnate dopo l'ultima escursione al signor Piero Redaelli - Calzoleria - via Calvi - Menaggio, indicando il proprio nome e cognome.

Le migliori saranno premiate durante la **Serata di diapositive** che viene effettuata alla fine del Corso.

Sezione di Lodi

Corso Vittorio Emanuele, 21

Corso di roccia

Sono aperte le iscrizioni al «Corso di Roccia» il cui numero di partecipanti è fissato sui 15/18 sotto la direzione del signor Luigi Norsich del CAI di Trieste e con l'assistenza dei Soci preparati della Sezione. La quota d'iscrizione è fissata in L. 35.000.

Il Corso Roccia inizierà le sue lezioni il 6 maggio per terminare il 3 giugno, con lezioni teoriche in Sede e con 5 lezioni pratiche su palestra di roccia.

Al termine del corso verrà rilasciata dalla Sezione un diploma di partecipazione.

Gita a Plitvice ed alle Grotte di Postumia

Lo scorso anno, e con successo, la Sezione aveva organizzato una gita a Zermatt con vagone prenotato, quest'anno è in fase di preparazione la gita in Jugoslavia, ai laghi di Plitvice ed alla Grotte di Postumia indette per il 23/24/25 giugno.

I prezzi saranno contenuti e già le adesioni per questa gita cominciano ad affluire.

Informazioni in Sede.

Campionato Lodigiano di Sci

Il XXV Campionato Lodigiano di sci si è svolto al Monte Pora con la partecipazione di oltre 60 concorrenti, suddivisi nelle tre categorie, veterani ragazzi e provetti, maschili e femminili. La gara è stata vinta da Giorgio Lo Piano, che ha conquistato per la prima volta il «Trofeo CAI Lodi», già in palio da tre anni e che viene assegnato definitivamente a chi lo vince almeno due volte anche non consecutivamente.

A.G.A.I.

Associazione Guide Alpine Italiane
28026 Omegna (No) - Via Carrobbio, 31
Tel. 0323-63409



Le guide Alpine Italiane a confronto

Tavola rotonda su: «La responsabilità civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico».

Si parlerà di sport e di un duro mestiere al Convegno Nazionale delle Guide Alpine fissato per i giorni 7 e 8 aprile p.v. a Pinzolo (Tn), ma soprattutto in un'apposita tavola rotonda verrà dibattuto il tema della «responsabilità civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico», non certo con la presunzione di dare risposte definitive ad una così vasta problematica ma con il fermo proposito di ulteriormente esplorare gli aspetti giuridici legislativi derivanti da tali fatti, in quanto l'alpinismo si sa, non cessa di essere pericoloso salvo il rinunciarci.

È il 7° appuntamento fissato da questa categoria nel capoluogo della Val Rendena ai piedi dei gruppi montuosi di Adamello - Presanella e Brenta, che da soli simboleggiano la durezza del lavoro quotidiano delle Guide.

In questa occasione lo slalom gigante che assegnerà il titolo di campione italiano di categoria rappresenterà soltanto una parentesi ricreativa nel programma ben più nutrito e sostanziale del Convegno che prevede anche un importante momento assembleare; si tornerà a discutere di tutela di professione, di assistenza sociale e sanitaria e del ruolo della Guida.

In Italia le Guide Alpine professioniste sono circa un migliaio ed ora sono organizzate grazie a leggi appositamente coniate.

Va anche detto a causa della crescente carenza di un certo tipo di clientela che esisteva un tempo, dotata di passione e mezzi sufficienti per sostenere individualmente l'onere di una Guida personale, ora la Guida si propone anche i ruoli appena discosti da quelli istituzionali, per esempio in quello di conduttore di comitive di escursionisti o di gruppi scolastici con il ben preciso scopo di sempre meglio far conoscere, apprezzare e valorizzare la montagna anche nel suo aspetto meno esasperato.

Al Convegno, al quale come in passato interverranno le Guide Alpine di ogni regione montuosa d'Italia, sarà anche l'occasione per ricordare le imprese alpinistiche di ieri, per parlare di quelle di oggi e per programmare quelle di domani.

Programma:

Sabato 7 aprile 1984 Ricognizione piste
ore 10,30 Sala riunioni Azienda Autonoma Soggiorno. Riunione Consiglio Direttivo Nazionale A.G.A.I.
ore 14 Sala consiliare del Comune di Pinzolo

Tavola Rotonda: «La responsabilità civile e penale dell'incidente alpinistico ed escursionistico».

ore 18 Sala riunioni Ciclamino
Cocktail Benvenuto - Degustazione prodotti tipici salumificio Rendena - Mostra e presentazione equipaggiamento da montagna con le ultime novità.

ore 19 Sporting Pinzolo
Riunione dei Capì Guida ed Estrazione numeri di partenza.

ore 20,30 Rifugio Prà Rodont
Serata «Fra di Nüaftri» con cena rustica

Salita al rifugio in telecabina - rientro con jeeps e fuoristrada.

Domenica 8 aprile 1984

ore 8.00 Ritrovo presso la partenza degli impianti di risalita delle Funivie Pinzolo S.p.A.

ore 9.00 Pista Grual Rossa
Partenza Primo concorrente gara di Slalom Gigante.

ore 14.00 Piazzale antistante l'Azienda Autonoma di Soggiorno
Premiazione
Concerto della Banda Comunale di Pinzolo.

Le guide propongono

La scuola è dotata di una struttura fissa in val di Mello: una baita completamente ristrutturata capace di 15 posti letto e di un locale mensa e cucina completamente attrezzata. Gli allievi dei vari corsi potranno così vivere anche l'esperienza di una vita in comune oltre a quella alpinistica e di arrampicata.

La scuola offre:
- Week-End a Finale Ligure.
- Stage di Arrampicata nelle Calanques Marsigliesi (Francia).
- Salite di Cascade di Ghiaccio.
- Week-end di Sci-alpinismo e fuori-pista.
- Corso di Sassismo e arrampicata.

- Corso di introduzione all'alpinismo- ghiaccio e roccia.
- Settimane di Escursionismo - «Sul Granito della Val Masino».

Per informazioni rivolgersi a: G.A. Giuseppe Miotti «Poppi» tel. 0342/211366-216024

A.G.A. Francesco D'Alessio «Frisco» - Tel. 039/365256 - 3287965
Lega per l'Ambiente - Arci Milano - tel. 02/5456551

Assemblea Nazionale delle Guide Alpine

Si svolgerà a Milano il 19 maggio 1984 presso la Sala Congressi della Provincia, in via Corridoni.
Tutte le Guide e Aspiranti Guide sono invitati a intervenire.

QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA

PER PRINCIPIANTI E PROGREDITI

Corsi settimanali da luglio a settembre vitto alloggio nel rifugio COL RAISER gruppo dell'Odle mt. 2106.

Informazioni e iscrizioni presso:
SCUOLA di ROCCIA VAL GARDENA - COL RAISER
I - 39047 S. CRISTINA (BZ) - TEL. 0471/76302
FUORI STAGIONE: TEL. 0471/73069



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO, SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

OFFERTE SPECIALI CON SCONTI FINO AL 40%

FAR

Via Chiesa, 5 - 25058 SULZANO (BS)
Tel. (030) 985301
Casella postale n° 10

OFFERTA SPECIALE AI SOCI C.A.I.

AMACA SEBINO

MASSIMA ROBUSTEZZA • COLORI ASSORTITI

PREZZO L. 14.800

SPEDIZIONE CONTRASSEGNO COMPRESA

RICHIEDETE IL CATALOGO SPORT 84 - CORDE E ROCCIA

**Se l'affidabilità si misurasse a metri,
sommando l'altezza di tutte
le montagne che le scarpe Dolomite
hanno scalato
si otterrebbe il massimo.**

Eccolo.

Scarpetta estraibile in pelle montata
a mano, foderata in termolana.

Chiusura anteriore a linguettone.

Scafo in Pebax.

Snodo anteriore e posteriore.

Zeppa ammortizzatrice in gomma
nel tallone.
Suola Vibram Montagna Oro.

